



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIV - N. 4/2024 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

211 Decreto di approvazione del Proprio dei Santi edella Chiesa di Brescia

IL VESCOVO

212 Decreto di approvazione del Proprio liturgico della Chiesa di Brescia

213 Decreto di approvazione del Proprio della Liturgia delle ore della Chiesa di Brescia

225 Decreto in relazione alla devozione a Maria Rosa Mistica
sviluppatasi presso la località Fontanelle di Montichiari (BS)

229 Maria Rosa Mistica, Madre della Chiesa

Celebrazione in occasione del riconoscimento della devozione e del culto

234 Giubileo 2025 - Decreto di Costituzione delle Chiese Giubilari

Atti e comunicazioni

UFFICIO CANCELLERIA

237 Nomine e provvedimenti

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

249 Pratiche autorizzate

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

253 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VIII Sessione

283 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della IX Sessione

Studi e documentazioni

313 Diario del Vescovo

NECROLOGI

317 Rossetti don Mario

319 Gregori don Pietro

323 Salvetti don Luigi

327 Dotti don Luigi

331 Diacono Longini Pietro (Piero)

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI



DICASTERIUM DE CULTO DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

BRIXIENSIS

Prot. n. 8/22

Instante Excellentissimo Domino Petro Antonio Tremolada, Episcopo Brixienti, litteris die 15 mensis decembris 2021 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, Calendarium proprium eiusdem diœcesis, necnon textum Proprii Missarum et Liturgiæ Horarum, lingua italica exaratum, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus, ita ut ab omnibus, qui eo Calendario tenentur, in posterum servetur. In textu imprimendo mentio fiat de hoc Decreto. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hoc Dicasterium transmittantur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 mensis maii 2024, in memoria sancti Pauli VI, papæ.

Arturus Card. Roche
Præfectus

† Victoriuus Franciscus Viola, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 898/24

Il *Proprio* liturgico della Chiesa di Brescia, con il Calendario e i testi di preghiera, composto secondo le norme dell'Istruzione *Calendaria particularia* (24.6.1970) e già confermato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 15 luglio 1992, viene riproposto in edizione aggiornata e arricchita.

Il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ne ha approvato la revisione con suo Decreto del 29 maggio 2024.

Per tali motivi, ai sensi del can. 838, § 4 C.I.C.

DECRETO

l'entrata in vigore della presente edizione, che sostituisce la precedente del 29 novembre 1992, e che deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana e ufficiale per la celebrazione liturgica nella Diocesi di Brescia.

Essa sarà obbligatoria a partire dal 1° dicembre 2024, prima domenica di Avvento.

Dato a Brescia, il 15 agosto 2024

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della Chiesa Cattedrale.

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 899/24

Il *Proprio* della Liturgia delle Ore della Chiesa di Brescia, composto secondo le norme dell'Istruzione *Calendaria particularia* (24.6.1970) e già confermato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 19 agosto 1976, viene riproposto in edizione aggiornata e arricchita.

Il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ne ha approvato la revisione con il suo Decreto del 29 maggio 2024. Per tali motivi, ai sensi del can. 838, § 4 C.I.C.

DECRETO

l'entrata in vigore della presente edizione, che sostituisce la precedente del 28 novembre 1976, e che deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana e ufficiale per la celebrazione liturgica nella Diocesi di Brescia.

Essa sarà obbligatoria a partire dal 1° dicembre 2024, prima domenica di Avvento.

Dato a Brescia, il 15 agosto 2024

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della Chiesa Cattedrale.

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

LETTERA AL VESCOVO DI BRESCIA SULLA DEVOZIONE A MARIA ROSA MISTICA (MONTICHIARI)

5 luglio 2024

Eccellenza Reverendissima,

alla luce delle nuove Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali, emanate da questo Dicastero il 17 maggio scorso, ritorno sul corposo Dossier da Lei inviatoci riguardo alle presunte apparizioni mariane in località Fontanelle di Montichiari (BS).

Come è ormai noto, le Norme stabiliscono che l'intento principale del discernimento circa i fenomeni in parola non sia più quello di stabilire la loro eventuale soprannaturalità, ma quello di offrire una valutazione dottrinale-pastorale di ciò che scaturisce dalla loro diffusione. In questa direzione, Le faccio pervenire il giudizio dottrinale di questo Dicastero circa i messaggi diffusi da Pierina Gilli come supporto al discernimento che Lei sta svolgendo da molto tempo e che ora può finalmente giungere a compimento.

A tale proposito, per prima cosa, desidero comunicarLe che il Dicastero per la Dottrina della Fede non ha trovato nei messaggi diffusi da Pierina Gilli elementi che contraddicono direttamente l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla fede e la morale. Nei fatti collegati a questa esperienza spirituale non si trovano neanche

aspetti morali negativi né altre criticità. Si possono, piuttosto, rinvenire diversi aspetti positivi che spiccano nell'insieme dei messaggi ed altri che, invece, meritano un chiarimento, onde evitare malintesi.

Aspetti positivi

Nei Diari di Pierina Gilli (Milano, 2016) c'è un aspetto di grande valore che è importante sottolineare. Gli scritti di Pierina esprimono un'umile e completa fiducia nell'azione materna di Maria ed è per questo che non troviamo in lei atteggiamenti di vanagloria, di autosufficienza o di vanità, ma piuttosto la consapevolezza di essere stata gratuitamente benedetta dalla vicinanza della bella Signora, la mistica Rosa.

Si trovano così nei Diari diversi testi che esaltano Maria, la Rosa, mettendo in risalto la sua bellezza, collegata alla bontà, ed insieme gli effetti che sperimenta chi la incontra: un senso di insufficienza unito ad un'esperienza di amore e a una grande gioia:

«In questo mio povero scritto, vorrei avere parole adatte e precise, per sapere descrivere Maria in tutta la sua realtà, in tutta la sua bellezza di Paradiso di cui è rivestita. Io nella mia pochezza e insufficienza non posso dare una completa e adeguata relazione: occorrerebbero gli Angeli del Cielo per dipingere con esattezza la bontà e la bellezza di Maria. Buona!... Bella!... ma di quale bellezza?... Di una bellezza che manifestò tanta bontà e amore!... Pare anche tutto diventi buono ciò che si ha dintorno, ossia si sente nell'animo che si è a contatto con un amore dal quale non si sarebbe più capaci di staccarci, perché la sua bellezza è così pura, così elevata che fa godere di un possesso di tanta gioia, e la persona stessa si sente leggera, leggera, ossia ha il contatto, il bisogno di stare appena a godere di questa penetrabile bontà e bellezza» (Introduzione a I Quattro Quaderni [1946-1983], p. 97).

«[...] Un vivo chiarore si presentò ai miei occhi. Mi apparve in quel momen-

to una grande scala tutta bianca, lunga circa quindici metri, della larghezza di circa cinque metri. I lati erano ornati di rose, bianche, rosse e gialle e formavano come una ringhiera. Alla sommità della scala, in mezzo ad un giardino, trapuntata di fittissime rose, in una nicchia sempre di rose e degli stessi colori, coi piedi appoggiati al tappeto, bianco vestita con le mani giunte, splendente stava la Madonna “Rosa Mistica”» (8 dicembre 1947, p. 84).

«La causa che non posso descrivere completamente ciò che i miei occhi videro è perché anche l’animo fu investito di una potenza tale, che in questa sovrumana bellezza, vi è anche l’espressione di nobili virtù, che la Madonna esprime attraverso la sua bellezza. Il suo delicato viso, rivestito di un’innocenza incomparabile, di un candore verginale, delicatissimo e amabilissimo, che anche il mio animo si sentì ripieno di questo candore di atmosfera angelica. La sua maestosa figura sovrumana, sia per l’atteggiamento della persona, che per il vestito ripieno di luce e di bellezza indescrivibile, conobbi e faceva pensare ad una corona indefinita di virtù lucentissime degne della Madre di Dio. Il suo modo di parlare era talmente penetrante, che solo quando disse: “Io sono la Madre di Gesù e la Madre di tutte voi”, queste parole furono pronunciate con tanta squisitezza di amore profondamente materno, che mi sentii in quell’istante la fortunatissima vera figlia di Maria. Così dicendo, la Madonna, aprì le braccia che fino allora teneva congiunte. Quale gesto di squisita gentilezza, di bontà materna accompagnò il suo amore verso di noi. Ogni sua parola, ogni suo atteggiamento mi inebriava e mi slanciava ad un amore così elevato, che mi sentivo ormai di aver raggiunto quella meta che noi povere anime di questa terra, desideriamo di raggiungere in Cielo, dove c’è Dio, la Madonna il Paradiso» (13 luglio 1947, pp. 106-107).

È bene qui ricordare che già San Giovanni Paolo II spiegava che quanto lui proponeva su Maria non doveva intendersi come un ostacolo per il nostro incontro personale col Signore, ma come «un culto alla Madre di Dio, quale il Concilio l’ha delineato: un culto orientato al centro cristologico della fede cristiana» (Lett. Ap. *Rosarium Virginis Mariae* [16 ottobre 2002], n. 4). Di conseguenza, si deve vivere il culto alla Vergine seguendo il principio che chiarisce il Concilio

Vaticano II: «quando è onorata la Madre, il Figlio [...] sia debitamente conosciuto, amato, glorificato» (LG, 66). Per questa ragione è importante far notare che, mentre esalta questa bellezza di Maria con tutto il suo affetto e la sua ammirazione, Pierina riconosce chiaramente che tutto ciò che Maria fa in noi ci orienta sempre verso Gesù Cristo:

«Lei che con tanto amore si era manifestata per il nostro bene, che ci voleva più buoni, per farne una cosa sola, noi e il Suo Divin Figlio Gesù!» (13 luglio 1947, p. 111).

«Io qui le dissi: Oh! Gesù quanto siete buono; mi rispose, ripetendo per due volte: “Amami figlia”. [...] “Dunque figlia amami per quelli che non mi amano”. (risposi di sì: e poi le ho detto: Gesù caro imprimate a tutti noi che abbiamo sempre più a corrispondere alla vostra grazia» (15 ottobre 1948, pp. 162-163).

«[Maria disse:] “Il Mio Divin Figlio Gesù Cristo è tutto misericordia, è infinito nell’amore per tutti i suoi figli”» (27 aprile 1965, p. 307).

«[Maria disse:] “Io sono venuta a Montichiari per parlare di amore al Signore, chiamare le anime all’amore, alla carità, questo è messaggio di grido supplicante della Madre del Signore”» (4 marzo 1972, p. 355).

«[Maria disse:] “In questo tempo occorre [...] tanta generosità di amore, come una sorgente che dona sempre e mai si esaurisce!... ecco ciò che desidero dai miei figli devoti!... Amate il Signore perché è solo da questo infinito Suo amore che scaturiranno le grazie!... [...] Solo nel Signore, in Lui troverete la forza, la fiducia, l’aiuto per vivere realmente una vita da cristiani, realizzatori e dispensatori di amore e di pace!”» (31 ottobre 1976, p. 391).

Infatti, c’è una manifestazione dello stesso Cristo che ha ispirato in Pierina una profonda fiducia in lui:

«Vidi davanti a me una maestosa persona di cui ebbi spontaneamente l’im-

pressione che quella era il Signore. Non potevo sbagliare. Alto, bello, maestoso, ma severo. Vestito di bianco la veste lunga fino ai piedi, anch'essa era piena di luce. I capelli color castagno biondo, ondulati lunghi fino alle spalle, divisi sulla fronte. Appena me lo vidi davanti, come dissi il suo atteggiamento dimostrava severità e non potei sostenere il suo sguardo, perché la mia anima era lì davanti a Lui con tutti i suoi peccati. Mi vidi scorrere tutta la mia vita e tremolante sentivo che il suo sguardo scrutava tutto il mio interno. Passai dei momenti dolorosi, perché i peccati commessi mi coprivano di vergogna per aver offeso il Signore. Per l'impressione forte che provai del giudizio non potei balbettare parole, tale era grande la mia confusione. Fu Lui a rialzarmi da questa depressione umiliante e la sua prima parola piena di tanta dolcezza e di amore mi liberò da ogni timore e confusione. Appena pronunciò la prima parola - Figlia -. Quanta pace e felicità invase la mia anima! Allora potei alzare gli occhi e guardarlo con gioia. Mi sentivo che ero nel suo amore e nella sua misericordia. Del severo giudizio non c'era più neanche l'ombra, era passato senza lasciare nessuna traccia. Nel guardarlo mi sentivo fortemente attratta a Lui, ad amarlo: tanto era buono, bello, misericordioso! Non trovo parole per esprimere ciò che ha fatto rapire la mia anima in Lui! [...] [il Signore disse:] “Tieni sempre fisso lo sguardo in Me per scrutare e indovinare ciò che voglio da te, ossia desidero impossessarmi totalmente delle tue facoltà, affinché tu possa sempre compiere azioni ispirate dal Mio Amore”» (27 febbraio 1952, pp. 229-230).

Nello stesso tempo, la Vergine Maria, riferisce Pierina, invita pure ad una crescita nell'amore verso il Signore:

«[Maria disse:] “[Gesù] vuole da te un amore grande, il vero amore, che tu veda in tutte le cose l'amore e con questo amore devi seguire Gesù, salire in alto, sulla vetta della santità e non rimanere giù nella valle in mezzo a quei cristiani che muoiono di inedia e di languidezza spirituale, perché non vogliono vivere ed assaporare la vita della grazia che il Signore vuole favorire alle loro anime e che a ciascuna le dà individuali”» (31 dicembre 1952, p. 251).

«[Maria disse:] “Il pensiero della S. Comunione dovrebbe accompagnarti da

una S. Comunione all'altra. L'intima unione al Signore dovrebbe occupare tutti i tuoi minuti. Questo sarebbe un mezzo efficacissimo per santificarti, diventaresti come un Paradiso terreno. Con lo scambio d'amore, tutto ti diventerebbe facile acquistando la generosità in ogni prova"» (7 luglio 1947, p. 57).

A questo si aggiunge il secondo nome di Maria quale "Madre della Chiesa", che impedisce a questa devozione di chiudersi in un'esperienza individualistica ed esorta tutti i credenti a sviluppare l'aspetto comunitario del messaggio del Vangelo, a camminare come fratelli e sorelle nel popolo di Dio che serve, evangelizza, intercede e compie il suo pellegrinaggio fraterno nel mondo. Si trovano pure messaggi che esprimono un forte senso di comunione ecclesiale, come questo che segue:

«"Sentite Madonna mia da quando il Concilio ha fatto la nuova Liturgia è tanto bella perché assieme preghiamo". [...] [Maria continuò spiegando i simboli che comparivano nell'apparizione]: "Questi palloni [si riferisce a sfere di luce] che tengo nelle mani è per manifestare al mondo intero il simbolo del Concilio Ecumenico e quanto è stato gradito al Signore"» (27 aprile 1965, p. 307).

Si deve, tuttavia, a questo punto riconoscere che nei Diari di Pierina Gilli sono presenti espressioni non sempre adeguate, le quali richiedono un'interpretazione in vista di un chiarimento secondo il vivente messaggio del Vangelo. È così importante che questa seconda serie testi di Pierina vengano letti insieme a quelli sin qui citati.

Alcuni testi che esigono chiarimenti

Accade così che in Pierina Gilli si trovano alcuni testi pieni di affetto e di devozione per Maria nei quali si attribuiscono funzioni alla Vergine Santa di fronte al Cristo che possono facilmente essere interpretate in modo fuorviante:

«[Maria disse:] "Io mi sono interposta come Mediatrice tra gli uomini,

particolarmente le anime religiose, e il Mio Divin Figlio che, stanco delle offese continuamente ricevute, voleva esercitare la sua giustizia» (22 ottobre 1947, p. 123).

«[Maria disse:] “Dopo che io fui stata assunta in Cielo, mi sono sempre interposta come Madre Mediatrice tra il mio Divin Figlio Gesù Cristo e con tutta l’umanità!”» (6 agosto 1966, p. 322).

«[Maria disse:] “occorre tanta preghiera tanta penitenza, tanti sacrifici, per frenare la giustizia Divina con la Misericordia di Maria, Maria di Grazia”» (19 febbraio 1954, p. 275).

«[Maria disse:] “Attraverso alle preghiere, ai sacrifici di tante anime generose che hanno offerto per i fratelli peccatori... Io Madre-Mediatrice quante grazie ho ottenuto dal Signore Mio Divin Figlio Gesù Cristo sopra l’umanità, risparmiando terribili castighi che il mondo doveva essere colpito”» (1° gennaio 1978, p. 408).

«[Maria disse:] “Io sono venuta come mediatrice ed ho fermato il grande castigo che il mio Divin Figlio Gesù avrebbe colpito il mondo intero. La misericordia di Dio trionferà”» (22 novembre - 8 dicembre 1947, p. 450).

L’insieme dei messaggi fa capire che non si vuole certo veicolare un’immagine di Dio o di Cristo lontani o privi di misericordia, che debbano essere “frenati” da una “mediazione” di Maria, come conferma la citazione seguente:

«[Maria disse:] “Il mio Divin Figlio è sempre pronto a far scendere sopra il mondo la grazia della Sua misericordia”» (5 aprile 1960, p. 303).

Alcuni testi manifestano la buona intenzione di Pierina di esaltare l’intercessione materna di Maria ed uno dei messaggi esplicita questo senso preciso:

«[Maria disse:] “Il Signore Dio Padre, ha donato all’umanità una Madre!...

(sospesa) e ora Io Madre Maria accolgo le preghiere...le sofferenze di tante anime generose e unite al Mio amore materno [,] offro tutto al Signore» (7 giugno 1978, p. 414).

Comunque, quest'immagine di Maria come mediatrice "parafulmine", spesso utilizzata in altri tempi ed ereditata pure da Pierina, dev'essere evitata. In questo caso – come suggeriscono le Norme per il discernimento dei presunti fenomeni soprannaturali – si deve tenere conto che autentici frutti dello Spirito Santo «a volte appaiono connessi ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico» (n. 14) o a «elementi puramente umani» (art. 15, §2).

D'altra parte, dopo aver riconosciuto l'espressione "rosa" soprattutto come manifestazione della bellezza unica di Maria, benedetta fra tutte le donne, la presenza di tre rose identificate come "preghiera - sacrificio - penitenza" potrebbe sembrare riduttiva se si interpreta come una proposta valida per tutti i fedeli. Si deve considerare che, in molte occasioni, alcuni messaggi spirituali hanno un senso adeguato per la persona che li riceve ma non possono essere necessariamente pensati come rivolti all'insieme dei credenti. Nel caso concreto della preghiera, della penitenza e del sacrificio, si tratta di tre azioni di grande valore, che ci uniscono certamente a Maria nella sua azione di intercessione per l'umanità e che sono stati elementi importanti nell'esperienza spirituale di Pierina che ha vissuto intensamente questi aspetti del Vangelo. Tuttavia, quando si offre questa proposta agli altri, bisogna evitare di presentarla come se fosse il nucleo, il centro o la sintesi del Vangelo, che non può che essere la carità, come ricorda in più parti il Nuovo Testamento:

«Tutta la legge si compie in un solo comandamento: "Amerai il prossimo tuo come te stesso"» (Gal 5,14).

«Sappiamo di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i nostri fratelli e sorelle. Chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3,14).

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Infine, nei Diari appaiono certe espressioni, che Pierina non spiega: abbiamo così “Maria Redenzione”, “Maria di Grazia”, “Maria Mediatrice” e simili. Tenendo conto che tali espressioni molte volte non vengono interpretate in un modo conveniente, si deve ricordare che Gesù Cristo è il nostro unico Redentore, perché soltanto la sua umanità, unita ipostaticamente alla Persona del Verbo, può offrire al Padre il sacrificio che ci ottiene la salvezza: «il sacrificio della Croce, offerto con animo amante ed obbediente, presenta una soddisfazione sovrabbondante ed infinita per le colpe del genere umano» (Pio XII, *Haurietis Aquas* [15 maggio 1956], II). La Parola rivelata sostiene che «non c'è che un solo Dio, uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto» (1Tm 2,5-6).

Allo stesso tempo, va sostenuto che soltanto il Signore può agire nel cuore delle persone donando la grazia santificante che eleva e trasforma, perché la grazia santificante è «innanzi tutto e principalmente il dono dello Spirito che ci giustifica e ci santifica» (CCC, n.2003), «è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo» (CCC, n. 1999). In quest'azione che soltanto Dio può fare nel profondo senza trascurare la nostra libertà, non c'è alcun'altra mediazione possibile, nemmeno della Santissima Vergine Maria. La sua cooperazione va intesa sempre nel senso della sua intercessione materna e nell'ambito del suo aiuto a creare disposizioni perché noi possiamo aprirci all'azione della grazia santificante. Il Concilio Vaticano II ha spiegato che, dato che Dio «suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte», per questa ragione «la Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria» (LG, 62).

Eccellenza Reverendissima, se interpretata alla luce di quanto detto, possiamo sostenere che la proposta spirituale che scaturisce dalle esperienze narrate da Pierina Gilli in relazione a Maria Rosa Mistica non contiene elementi teologici o morali contrari alla dottrina della Chiesa.

Tenendo conto degli altri elementi di giudizio da Lei proposti, nel Dossier prima citato, come i diversi e ricchi frutti spirituali e pastorali di questa devozione, crediamo che Lei possa agevolmente giungere alla conclusione del Suo discernimento secondo le già citate Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali.

Nel comunicarLe quanto sopra, profitto della circostanza per inviarLe il mio deferente ossequio e saluto,

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Ex audentia diei 5.7.2024

Franciscus

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 749/24

**DECRETO IN RELAZIONE ALLA
DEVOZIONE A MARIA ROSA MISTICA
SVILUPPATASI PRESSO LA LOCALITÀ
FONTANELLE DI MONTICHIARI (BS)**

8 luglio 2024

Alla luce delle *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, emanate dal Dicastero per la Dottrina della Fede il 17 maggio 2024;

ben considerata la lettera a me indirizzata, in data 5 luglio 2024, da parte del Prefetto del suddetto Dicastero, S.E. Card. Víctor Manuel Fernández, con la quale si dichiara che, nei messaggi diffusi da Pierina Gilli (1911-1991), che sottolineano la bellezza di Maria Rosa Mistica, non sono presenti elementi che contraddicono direttamente l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla fede e la morale e si sottolinea in essi la presenza di diversi aspetti positivi;

tenuto conto del fatto che la devozione sorta alle Fontanelle (Montichiari) a seguito della vicenda di Pierina Gilli mostra sempre più quel fulcro centrale e decisivo di ogni autentica devozione mariana: ossia condurre per mano i pellegrini (e anche i consacrati), con gradualità e pazienza, verso la conoscenza e l'amore del Figlio Gesù, riscoprendo di essere figli amati nel Figlio, e del fatto della rapida diffusione con cui il culto a Maria Rosa Mistica si sia propagato nei cinque continenti;

avendo pure ben presente, che, a partire dal 2012, la devozione è stata condotta a riconoscere maggiormente anche l'aspetto battesimale della vita cristiana, valorizzando in particolare la presenza dell'acqua e della vasca e che in questo luogo santo le confessioni sono sempre state numerose, richiedendo la presenza di più confessori nei giorni festivi;

prendendo altresì atto della costante richiesta di preghiere e di immagini di Maria Rosa Mistica da parte di Congregazioni religiose, Seminari e Monasteri in ogni parte del mondo, segno rassicurante e di consolazione in riferimento alla vita devozionale presente a Fontanelle;

non volendo trascurare il dato per il quale uno dei tratti distintivi della devozione a Maria Rosa Mistica ivi sviluppatasi è certamente la costante preghiera di intercessione per i sacerdoti e i consacrati, per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, per le situazioni difficili o di fatica che spesso tali anime si trovano a vivere nell'esercizio del loro ministero, promuovendo così «uno spirito di autentica comunione ecclesiale» (*Norme*, art. 14, 1°);

pienamente cosciente, infine, dei numerosi frutti, nati dalla devozione e dal culto a Maria Rosa Mistica, che ci vengono segnalati costantemente, da ogni parte del mondo, mediante lettere scritte, e-mail, testimonianze dirette di persone che si recano in Santuario a raccontare la loro esperienza di grazia, ed insieme cosciente delle richieste continue e spontanee di apporre lapidi *ex voto*, delle conversioni alla fede dopo lunga assenza da cammini spirituali, della riscoper-

ta della pratica sacramentale, della richiesta di avviare percorsi di catecumenato da parte di adulti, delle guarigioni spirituali e fisiche, delle liberazioni da situazioni legate all'esoterismo, allo spiritismo, o da varie forme di dipendenza, o anche del ricevimento del dono insperato di una maternità e della nascita di vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio nate e accompagnate attraverso l'intercessione di Maria Rosa Mistica così come la fondazione di nuove Congregazioni religiose femminili diocesane;

alla luce di tutto ciò, che ci permette di discernere l'azione dello Spirito Santo in mezzo a quest'esperienza spirituale a Montichiari, attorno a Maria Rosa Mistica, per il bene di tutti i fedeli che vogliono liberamente prestare il loro consenso, dopo i necessari passaggi presso il Dicastero per la Dottrina della Fede e d'intesa con tale Istituzione curiale

DECRETO

che *Nihil obstat* per «apprezzare il valore pastorale e promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi» (*Norme*, n. 17);

che, in riferimento al culto a Maria Rosa Mistica di Montichiari, i fedeli «sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione» (*Norme*, art. 22, §1: cf. Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 14), sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale del fenomeno in parola (cf. *Norme*, art. 22, §2), e ricordando che i fedeli non sono obbligati a credervi;

che nella diffusione degli scritti di Pierina Gilli si pubblichino i chiarimenti riportati nella summenzionata lettera a me indirizzata da parte del Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, soprattutto quando i testi pubblicati si riferiscano ai temi ivi esplicitamente ricordati.

Fermo restando, data l'ampia diffusione della devozione a Maria Rosa Mistica

nel mondo intero, la potestà di ogni Vescovo Diocesano di decidere al riguardo secondo l'art. 7, §3 delle *Norme per procedere per il discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, dispongo che il presente decreto venga reso noto in data odierna.

Una copia del decreto sia inviata al Dicastero per la Dottrina della Fede ed un'altra alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Con spirito paterno, infine, esorto tutti i fedeli della Diocesi a partecipare alla Solenne Celebrazione presso il Santuario il giorno 13 luglio 2024 alle ore 17.00.

Dato a Brescia, l'8 luglio 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Maria Rosa Mistica, Madre della Chiesa *Celebrazione in occasione del riconoscimento della devozione e del culto*

FONTANELLE DI MONTICHIARI | SABATO 13 LUGLIO 2024

Un sentimento di sincera gioia e di profonda gratitudine ci anima in questo momento, in questo giorno, in questa celebrazione: gioia per il riconoscimento del culto a *Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa*, da tempo qui coltivato a partire dalla singolare esperienza spirituale di Pierina Gilli; gratitudine nei confronti di Papa Francesco, da cui questo riconoscimento proviene, e del Prefetto del *Dicastero per la Dottrina della Fede*, Card. Victor Manuel Fernandez, tramite il quale questa solenne approvazione ci è giunta. Un'autorità più alta non era possibile immaginare.

Nella lettera che il Prefetto del Dicastero mi ha gentilmente inviato, è stato espresso un giudizio nei confronti delle parole di Pierina Gilli che ho piacere di ricordare e che è per noi motivo di conforto e di pacificazione. Vi si legge: «Non troviamo nei suoi scritti atteggiamenti di vanagloria, di autosufficienza o di vanità, ma la consapevolezza di essere stata gratuitamente benedetta dalla vicinanza della Bella Signora, la Mistica Rosa». Quanto al culto da anni praticano in questo santuario, si afferma che esso va considerato un dono fatto a tutti i credenti che liberamente lo accoglieranno, perché in grado di offrire, attraverso una singolare venerazione della Beata Vergine Maria, un beneficio prezioso per la conoscenza del mistero di Cristo.

Vorrei in questa significativa occasione esplicitare, sulla base di quanto lo stesso Prefetto del Dicastero ha messo in luce nella lettera che gentilmente ha voluto inviarmi, i quattro tratti costitutivi della spiritualità soggiacente al culto di *Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa*.

Il primo di questi è la bellezza come caratteristica singolare della Beata Vergine Maria, una bellezza che è riflesso della grazia di Dio. La *Piena di Grazia* è anche la *Rosa Mistica*, il fiore più bello sbocciato nel giardino dell'umanità, la benedetta fra tutte le donne. È in lei che si compie la parola del Salmo: «Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo Padre; al re piacerà la tua bellezza, egli è il tuo Signore, prostrati a lui» (Sal 45,11). È lei la *tota pulchra*, che risplende di gloria e conferisce alla natura umana la sua forma più alta e più nobile. Di lei il Sommo Poeta dice: «*In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate*». Così parla di lei Pierina Gilli nei suoi scritti: «Un vivo chiarore si presentò ai miei occhi. Mi apparve in quel momento una grande scala tutta bianca. I lati erano ornati di rose bianche, rosse e gialle. Alla sommità della scala, in mezzo a un giardino, trapuntata di fittissime rose, in una nicchia sempre di rose e degli stessi colori, con i piedi appoggiati al tappeto bianco vestita, con le mani giunte, splendente stava la Madonna Rosa Mistica». Bellezza umile e radiosa, umanità trasfigurata in Dio, primizia della nostra redenzione. Una bellezza, quella della Beata Vergine Maria che è inseparabile dalla bontà. Scrive sempre Pierina: «In questo mio povero scritto vorrei avere parole adatte e precise per saper descrivere Maria in tutta la sua realtà, in tutta la sua bellezza di Paradiso di cui è rivestita ... Una bellezza che manifestò tanta bontà e amore ... La sua bellezza è così pura, così elevata che fa godere di un possesso di tanta gioia». Infine, una bellezza che orienta totalmente a Gesù, il Signore della gloria e Salvatore del mondo, secondo il principio che chiarisce il Concilio Vaticano II: «Quando è onorata la Madre, il Figlio sia debitamente conosciuto, amato, glorificato» (*Lumen Gentium*, 66). Della bellezza che viene da Dio, limpida e splendente, ha particolarmente bisogno il mondo di oggi, esposto al rischio di una drammatica perdita di umanità. Maria, Rosa Mistica, rivolge a tutti il suo sguardo amorevole; di ognuno difende la dignità e la nobiltà.

In questo luogo santo la Beata Vergine Maria è anche onorata come *Madre della Chiesa*. È questo un secondo aspetto della spiritualità che soggiace al culto qui proposto. Nella lettera a me inviata, il Cardinale Fernandez osserva: «Questo secondo nome della Beata Vergine Maria impedisce a questa devozione di chiudersi in un'esperienza individualistica ed esorta tutti i credenti

a sviluppare l'aspetto comunitario del messaggio del Vangelo, a camminare come fratelli e sorelle nel popolo di Dio che serve, evangelizza, intercede e compie il suo pellegrinaggio fraterno nel mondo». La Madre del Signore Gesù diventa la madre dei suoi discepoli e fratelli. Si compie così la parola che Gesù stesso aveva pronunciato dalla croce, vedendo lì presenti la madre e il discepolo amato. A lei dice: «Ecco tuo figlio!». E al discepolo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Da quel momento egli la prese con sé e lo fece a nome di tutti noi. Di quanti formano la Chiesa di Cristo in ogni tempo e in ogni luogo ella è la madre, nell'ordine della grazia. È quanto ha autorevolmente confermato il Concilio Vaticano II, là dove afferma: «Maria ha cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo è stata per noi la Madre nell'ordine della grazia» (*Lumen Gentium*, 61).

Un terzo tratto distintivo della devozione a Maria Rosa mistica, alla luce degli scritti di Pierina Gilli, è – come dico nel Decreto che ho emanato – «la costante preghiera di intercessione per i sacerdoti e i consacrati, per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, per le situazioni difficili o di fatica che spesso tali anime si trovano a vivere nell'esercizio del loro ministero». Siamo invitati a chiedere qui, tramite l'intercessione della Beata Vergine Maria, l'aiuto costante della grazia di Cristo, affinché le persone consacrate siano testimoni luminosi della sua carità. In particolare i sacerdoti, siano integri e retti, non siano travolti dalla tentazione nelle sue varie forme, siano solerti e generosi nel loro ministero, siano pastori secondo il cuore di Cristo.

Infine, appare significativo riconoscere – come dico sempre nel Decreto pubblicato – che il culto dei fedeli alla Vergine santa in questo luogo di Montichiari denominato *Le Fontanelle*, «è stato condotto, a partire dal 2012, a riconoscere maggiormente anche l'aspetto battesimale della vita cristiana, valorizzando in particolare la presenza dell'acqua e della vasca». Anche questo ci appare come un segno provvidenziale, che ci giunge dalla spiritualità che soggiace al culto di Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa. Una spiritualità che riscopra la centralità del Battesimo per la vita cristiana, nella sua duplice valenza della conversione e della santificazione, appare oggi assai preziosa. È in piena sintonia con le esigenze di una Chiesa *in uscita*, decisamente prote-



sa verso l'annuncio del Vangelo a beneficio del mondo e chiamata anzitutto a dare testimonianza di una vita trasfigurata dall'amore.

Questo luogo santo, che solo pochi anni fa è stato riconosciuto come santuario diocesano, vede convergere su di sé già da anni gli sguardi di molti uomini e donne appartenenti alle diverse regioni del mondo. La lettera del Dicastero rimarca con particolare intensità come il culto a *Maria Rosa Mistica* sia da tempo diffuso nei diversi continenti. Già si sperimenta qui la gioia di accogliere pellegrini di provenienze diverse. Il nostro auspicio, che si fa impegno, è quello di rendere una tale accoglienza sempre più appropriata, affinché l'esperienza spirituale vissuta qui sia il più possibile fruttuosa.

Come vescovo della Diocesi di Brescia, nel cui territorio sorge questo santuario, vorrei esprimere in tutta sincerità il desiderio che oggi più che mai sento vivo e che intendo affidare alla Beata Vergine Maria qui venerata. Avrei piacere che questo sia un anzitutto *un luogo di preghiera*, di silenzio, di comunione con Dio, di ascolto della sua Parola, di contemplazione; sia uno scorcio di cielo sulla terra. Sia, inoltre, *un luogo di intercessione*, dove si invochi la Santa Vergine per la pace nel mondo, per la giustizia tra i popoli, per la santità della Chiesa, in particolare per i consacrati. Ancora, sia *un luogo di conversione*, dove si incontra la misericordia di Dio, il suo perdono, la sua redenzione, e si prova la gioia di essere sempre accolti e riconosciuti nella propria dignità. Infine, sia *un luogo di consolazione*, dove si trova la pace del cuore, la forza di superare le prove, il balsamo per curare le ferite, la luce per guardare con verità alla propria vita.

Ci aiuti la Madre di Dio che qui veneriamo come *Rosa mistica e Madre della Chiesa* a fare di questo luogo una piccola oasi di fede, di preghiera e di pace, perché tutti coloro che vi giungeranno possano, nel segreto del proprio cuore, incontrarsi con Dio, che è bellezza e bontà senza fine. Lei, la *Mistica Rosa*, che di questa bellezza e bontà è, nel mistero di Cristo, primizia e irradiazione, ci illumini e ci accompagni. Grazie a lei, la benedizione del Signore rimanga sempre su di noi. Amen.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 813/24

GIUBILEO 2025 DECRETO DI COSTITUZIONE DELLE CHIESE GIUBILARI

Il Santo Padre Francesco, con la bolla *Spes non confundit* del 9 maggio 2024, ha indetto il Giubileo Ordinario per l'anno 2025, che inizierà con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro in Roma il 24 dicembre 2024. Secondo le indicazioni del Santo Padre, domenica 29 dicembre 2024, anche nella Nostra chiesa Cattedrale di Brescia verrà celebrata la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare.

Nelle Norme sulla concessione dell'indulgenza emanate dalla Penitenzieria apostolica il 13 maggio 2024 si stabilisce che i fedeli possono conseguire l'indulgenza giubilare attraverso: i *sacri pellegrinaggi* (Norme, I), *la pia visita a luoghi sacri come chiese collegiate o santuari designati da ciascun Vescovo diocesano* (cfr., Norme, II) e *le opere di misericordia e penitenza* (Norme, III).

Per tale motivo, in virtù delle predette disposizioni, secondo il desiderio del Santo Padre che il Popolo di Dio "possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia" (*Spes non confundit*, n. 6), ritenendo molto opportuno per l'utilità spirituale dei fedeli

individuare nella Nostra diocesi di Brescia alcuni *luoghi sacri* visitando i quali i fedeli possano conseguire i benefici spirituali connessi all'indulgenza giubilare, con il presente atto

STABILISCO

che per tutta la durata dell'Anno Santo, a partire dal 29 dicembre 2024 (apertura dell'anno giubilare a livello diocesano) e fino al 28 dicembre 2025 (chiusura dell'anno giubilare a livello diocesano) siano costituite **chiese giubilari** nella diocesi di Brescia, insieme con la **Chiesa Cattedrale** (*Duomo Nuovo*),

- il santuario **Santa Maria delle Grazie** in Brescia,
- il santuario **Santissima Annunciata** in Piancogno, parrocchia di Borno,
- il santuario **Rosa Mistica Madre della Chiesa** in Montichiari – loc. Fontanelle,
- il santuario **Beata Vergine della Misericordia** in Bovegno,
- il santuario **Madonna della Neve** in Adro,
- il santuario **Beata Vergine Maria Regina di Montecastello** in Tignale,
- il santuario **Madonna della Stella** in Cellatica,
- il santuario **Madonna di Valverde** – B. V. Maria Regina Madre di Misericordia in Rezzato.

In tali chiese, per i fedeli sarà possibile conseguire l'indulgenza giubilare, secondo le consuete indicazioni della Chiesa (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) e le specifiche disposizioni stabilite dalla Penitenzieria Apostolica per il Giubileo 2025 (*Norme, II*): se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratter-

ranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio, affinché in questo Anno Santo tutti possano “*sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli*” (*Spes non confundit*, 24).

Si ricorda che “i fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza giubilare, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere ...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita” (*Norme*, II).

Dato a Brescia, il 19 luglio 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2024

BRESCIA Ss. FAUSTINO E GIOVITA
e S. GIOVANNI EVANGELISTA (1 LUGLIO)

PROT. 705/24

Il rev.do presb. **Gianbattista Francesconi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale delle parrocchie
dei Ss. Faustino e Giovita
e *di S. Giovanni Evangelista* in Brescia, città

PALAZZOLO S/O (1 LUGLIO)

PROT. 707/24

Il rev.do presb. **Luca Biondi** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *San Giuseppe*,
di Santa Maria Assunta, del Sacro Cuore,
di San Paolo in S. Rocco e *di San Pancrazio*
site nel comune di Palazzolo sull'Oglio

CORTI, PIANO E VOLPINO (1 LUGLIO)

PROT. 708/24

Il rev.do presb. **Pietro Zanardini** è stato nominato presbitero
collaboratore
delle parrocchie *di S. Antonio abate* in Corti,
Beata Vergine della Mercede in Pian di Costa Volpino
e *di S. Stefano protomartire* in Volpino

SELLERO E NOVELLE (1 LUGLIO)

PROT. 709/24

Il rev.do presb. **Giuseppe Magnolini** è stato nominato parroco anche delle parrocchie di *S. Giacomo maggiore* in Novelle e *Assunzione di Maria Vergine* in Sellero

BERZO INFERIORE, BIENNO, ESINE, PLEMO,
PRESTINE, SACCA DI ESINE (1 LUGLIO)

PROT. 710/24

Vacanza delle parrocchie di *Santa Maria nascente* in Berzo inferiore, dei *Santi Faustino e Giovita* in Biunno, *Conversione di San Paolo* in Esine, di *San Giovanni Battista* in Plemo, di *Sant'Apollonio* in Prestine e *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca, per la rinuncia del rev.do parroco, presbitero Giovanni Giacomelli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRENO, ASTRIO E PESCARZO (1 LUGLIO)

PROT. 711/24

Vacanza delle parrocchie dei *Santi Vito, Modesto e Crescenzia* in Astrio di Breno, del *Santissimo Salvatore* in Breno e di *San Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Mario Bonomi e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PALOSCO (1 LUGLIO)

PROT. 712/24

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Palosco, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Marco Marella, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CAINO (1 LUGLIO)

PROT. 713/24

Vacanza della parrocchia *di S. Zenone* in Caino,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Marco Domenighini,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CAINO (2 LUGLIO)

PROT. 714/24

Il rev.do presb. **Matteo Ceresa** è stato nominato anche vicario parrocchiale
della parrocchia *di S. Zenone* in Caino

CASTELFRANCO DI ROGNO (2 LUGLIO)

PROT. 715/24

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Castelfranco di Rogno,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Diego Ruggeri, e contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

NAVE, CAINO, CORTINE E MURATELLO (2 LUGLIO)

PROT. 716/24

Il rev.do presb. **Diego Ruggeri** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Zenone* in Caino, *di S. Marco* in Cortine di Nave,
di S. Francesco d'Assisi in Muratello e *di Maria Immacolata* in Nave

CAINO (1 LUGLIO)

PROT. 717/24

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** è stato nominato anche parroco
della parrocchia *di S. Zenone* in Caino

BERZO INFERIORE, BIENNO, ESINE, PLEMO, PRESTINE,
SACCA DI ESINE (2 LUGLIO)

PROT. 719/24

Il rev.do presb. **Marco Domenighini** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di Santa Maria nascente* in Berzo inferiore, *dei Santi*

*Faustino e Giovita in Bienno, Conversione di San Paolo in Esine,
di San Giovanni Battista in Plemo,
di Sant'Apollonio in Prestine e Visitazione di Maria Vergine in Sacca
e parroco coordinatore dell'Unità pastorale della Valgrigna,
composta dalle medesime parrocchie*

BRENO, ASTRIO, PESCARZO, CERVENO, LOSINE,
BRAONE E NIARDO (2 LUGLIO)

PROT. 720/24

Il rev.do presb. **Giovanni Giacomelli** è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie dei *Santi Vito,
Modesto e Crescenzia* in Astrio di Breno,
di *Santa Maria della purificazione* in Braone,
Santissimo Salvatore in Breno,
di *San Martino* in Cerveno, di *San Maurizio e compagni* in Losine,
di *San Maurizio* in Niardo
e di *San Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno

MISSIO CUM CURA ANIMARUM STOCCHETTA (2 LUGLIO)

PROT. 720bis/24

Il rev.do presb. **Monarath Hettiarachchige Cristy Leonard**
è stato nominato cappellano coadiutore per la comunità dello Sri Lanka
presso la *Missio cum curam animarum*
della parrocchia della Stocchetta in Brescia

BRENO, ASTRIO, PESCARZO, BRAONE E NIARDO (2 LUGLIO)

PROT. 721/24

Il rev.do presb. **Marco Marella** è stato nominato parroco
delle parrocchie dei *Santi Vito,
Modesto e Crescenzia* in Astrio di Breno,
di *Santa Maria della purificazione* in Braone,
Santissimo Salvatore in Breno,
di *San Maurizio* in Niardo
e di *San Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno

VEROLANUOVA E CADIGNANO (2 LUGLIO)

PROT. 722/24

Il rev.do presb. **Mario Bonomi** è stato nominato parroco delle parrocchie *S. Lorenzo* in Verolanuova e *dei Ss. Nazaro e Celso* in Cadignano

PALOSCO (2 LUGLIO)

PROT. 723/24

Il rev.do presb. **Giovanni Pollini** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Lorenzo* in Palosco

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 736/24

Il sig. **Marco Danesi** è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione *Padre Marcolini*

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 737/24

Il sig. **Alessandro Pelizzari** è stato nominato membro del Collegio dei Probiviri della Fondazione *Istituto Vittoria Razzetti onlus*

MOLINETTO (8 LUGLIO)

PROT. 753/24

Vacanza della parrocchia di *Sant'Antonio di Padova* in Molinetto, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Corti, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BAGOLINO E PONTE CAFFARO (8 LUGLIO)

PROT. 754/24

Vacanza delle parrocchie di *San Giorgio* in Bagolino e di *San Giuseppe* in Ponte Caffaro, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Paolo Morbio, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CETO, CIMBERGO, NADRO E PASPARDO (8 LUGLIO)

PROT. 755/24

Vacanza delle parrocchie di *Sant'Andrea apostolo* Ceto, di *Santa Maria Assunta* in Cimbergo, dei *Santi Gervasio e Protasio* in Nadro, di *San Gaudenzio* in Paspardo, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Francesco Monchieri, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CLUSANE (8 LUGLIO)

PROT. 756/24

Il rev.do presb. **Paolo Bonardi** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *Cristo Re* in Clusane

ANGONE, BOARIO TERME, ERBANNO E GORZONE (8 LUGLIO)

PROT. 757/24

Il rev.do presb. **Lorenzo Pedersoli** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Matteo Apostolo* in Angone, di *Santa Maria delle nevi* in Boario Terme, di *San Rocco* Erbanno e di *Sant'Ambrogio* in Gorzone

CEDEGOLO, GREVO, NOVELLE E SELLERO (8 LUGLIO)

PROT. 758/24

Il rev.do presb. **Francesco Monchieri** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Gerolamo* in Cedegolo, di *San Filastrio* in Grevo, di *San Giacomo Maggiore* in Novelle di Sellero e *Assunzione di Maria Vergine* in Sellero

CETO, CIMBERGO, NADRO E PASPARDO (8 LUGLIO)

PROT. 759/24

Il rev.do presb. **Giovanni Maria Berta** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *Sant'Andrea apostolo* Ceto, di *Santa Maria Assunta* in Cimbergo, dei *Santi Gervasio e Protasio* in Nadro, di *San Gaudenzio* in Paspardo

GORZONE (8 LUGLIO)

PROT. 760/24

Il rev.do presb. **Danilo Vezzoli** è stato nominato parroco anche della parrocchia di *Sant'Ambrogio* in Gorzone

CILIVERGHE E MOLINETTO (9 LUGLIO)

PROT. 762/24

Il rev.do presb. **Paolo Morbio** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Filippo Neri* in Ciliverghe e di *Sant'Antonio di Padova* in Molinetto

BAGOLINO E PONTE CAFFARO (9 LUGLIO)

PROT. 763/24

Il rev.do presb. **Francesco Mattanza** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Giorgio* in Bagolino e di *San Giuseppe* in Ponte Caffaro

SABBIO CHIESE E CLIBBIO (15 LUGLIO)

PROT. 785/24

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Lorenzo* in Clibbio e di *San Michele Arcangelo* in Sabbio Chiese

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 797/24

Il rev.do presb. **Davide Corini** è stato nominato anche Vice Assistente Giovani di Azione Cattolica, in sostituzione del rev.do presb. Giovanni Milesi

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 798/24

Il rev.do presb. **Mattia Cavazzoni** è stato confermato anche Vice Assistente Ragazzi di Azione Cattolica

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 799/24

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione Accademia Cattolica di Brescia*:
Francesca Bazzoli, Enrico Broli, mons. Giuseppe Mensi

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 803/24

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato anche
Canonico Effettivo della Chiesa Cattedrale con il titolo di Sant'Apollonio

CHIARI (17 LUGLIO)

PROT. 807/24

Il rev.do presb. **Giovanni Mari**, salesiano, è stato nominato Presbitero Addetto
alla parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita in Chiari per la Curazia
di S. Bernardino, in sostituzione del rev.do presb. Enzo Dei Cas

BRESCIA S. GIOVANNI BOSCO (17 GIUGNO)

PROT. 808/24

Il rev.do presb. **Andrea Checchinato**, salesiano, è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia di S. Giovanni Bosco in Brescia, città

ORDINARIATO (19 LUGLIO)

PROT. 815/24

Nomina membri del **Consiglio di Amministrazione**
della *Fondazione Comunità e Scuola*:
Alessandro Ferrari, presidente; **Davide Alessandro Guarneri**,
Paolo Adami, Paolo Verzelletti, Luciano Zanardini, Laura Venturi

ORDINARIATO (24 LUGLIO)

PROT. 836/24

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche Responsabile
diocesano per la promozione del culto e della devozione a S. Paolo VI,
in sostituzione del dott. Giuseppe Ungari

MOLINETTO (26 LUGLIO)

PROT. 847/24

Il rev.do presb. **Stefano Bertoni** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Antonio di Padova* in Molinetto

ORDINARIATO (26 LUGLIO)

PROT. 848/24

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato nominato anche Vicario Zonale delle Zone pastorali X - *della Bassa Centrale Ovest* e XI - *della Bassa Centrale* in sostituzione del rev.do presb. Lucio Sala

ORDINARIATO (26 LUGLIO)

PROT. 849/24

Il rev.do presb. **Bernardo Chiodaroli** è stato nominato anche Vicario Zonale delle Zone pastorali XVIII - *dell'Alta Val Sabbia* e XIX - *della Bassa Val Sabbia*

CETO, CIMBERGO, NADRO E PASPARDO (26 LUGLIO)

PROT. 850/24

Il rev.do presb. **Simone Ziliani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *Sant'Andrea apostolo* Ceto, di *Santa Maria Assunta* in Cimbergo, dei *Santi Gervasio e Protasio* in Nadro, di *San Gaudenzio* in Paspardo a partire dal 16/8/2024

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 857/24

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato confermato assistente spirituale dell'A.GE.S.C. - Associazione Genitori Scuole Cattoliche

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 858/24

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione del CE.DOC. - Centro di Documentazione

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 859/24

Il rev.do presb. **Ivo Panteghini** è stato confermato assistente spirituale dell'Associazione Decorati Pontifici

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 861/24

I signori **Alessandro Castrezzati** e **Ilaria Confortini** sono stato nominati membri del Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo *Andrea Fiorini onlus*

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 862/24

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione San Francesco di Sales*:
Paolo Adami, Maria Grazia Ardisson, Claudio Baroni, Gabriele Bazzoli, Nicola Rocchi

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 863/24

La sig.ra **Claudia Morandi** è stata confermata Tesoriere della *Fondazione San Francesco di Sales*

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 864/24

Il sig. **Marco Gregorini** è stato confermato Revisore dei conti della *Fondazione San Francesco di Sales*

CASTEGNATO (31 LUGLIO)

PROT. 881/24

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato anche Amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Castegnato

ORDINARIATO (31 LUGLIO)

PROT. 874/24

Nomina Membri del Consiglio di formazione permanente dei Ministri ordinati:

mons. Angelo Gelmini, presidente; mons. Carlo Tartari;
mons. Raffaele Maiolini; don Sergio Passeri; don Mario Zani;
don Giorgio Comincioli; don Angelo Calorini; don Manuel Donzelli;
don Roberto Ferrari; suor Enza Frignani; prof.ssa Monica Amadini;
prof. Giorgio Guizzi; prof. Massimo Venturelli;
don Mario Metelli; don Michele Tognazzi; don Andrea Maffina;
don Vigilio Zanelli; diac. Enrico Milani.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2024

■ GAVARDO

Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo.

Autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico sulla copertura dell'oratorio.

■ CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per opere di manutenzione delle campane della chiesa di S. Anna in località Dossi.

■ TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro della cantoria, della controcantoria e della cassa dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ NUVOLENTO

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della pala dell'altare maggiore con relativa cornice e ciborio della Pieve di Nuvolento.

■ BRESCIA

Parrocchia di S. Agata.

Autorizzazione per modifica dell'ascensore esistente per creazione di fermata aggiuntiva intermedia nella canonica della chiesa parrocchiale.

■ EDOLO

Parrocchia di S. Maria Nascente.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici delle facciate della chiesa parrocchiale.

■ LAVONE

Parrocchia di S. Maria Maddalena.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria con riparazione di danni a seguito di incidente stradale del sagrato della chiesa parrocchiale.

■ BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione esecuzione di diagnostica non invasiva sul dipinto di A. Bonvicino detto il Moretto, cm 472 x 310, raffigurante *L'Assunzione della Vergine* situato nel Duomo Vecchio.

■ BAGNOLO MELLA

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per restauro delle coperture delle ali laterali della chiesetta dell'Oratorio S. Luigi.

■ CASTREZZATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per restauro dei dipinti della Via Crucis di Giovan Battista Teosa (fine sec. XVII) situati nella chiesa parrocchiale.

■ CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio da Padova.

Autorizzazione per tinteggiatura con velatura delle facciate esterne della canonica.

■ VIADANA

Parrocchia S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle coperture della chiesa parrocchiale a seguito di eventi calamitosi.

| ROCCAFRANCA

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per opere di restauro degli affreschi delle cappelle di S. Giuseppe e della Cena in Emmaus poste ai lati del presbiterio della chiesa parrocchiale.

| RINO DI SONICO

Parrocchia di Sant'Antonio Abate.

Autorizzazione per esecuzione di scavi ai fini diagnostici nel sagrato della chiesa parrocchiale.

| PAITONE

Parrocchia di S. Giulia.

Autorizzazione per restauro conservativo minimo del dipinto di Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *l'Apparizione della Vergine al sordomuto Filippo Viotti*, 1534 ca. cm. 226 x 177 situato nell'altare maggiore del Santuario della Beata Vergine.

| BRESCIA VOLTA BRESCIANA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per conservazione e valorizzazione dell'apparato decorativo interno della chiesa parrocchiale.

| REZZATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di risanamento conservativo e restauro di parte delle superfici interne intonacate della chiesa parrocchiale.

| CETO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per posizionamento di nuovo impianto di riscaldamento a pedane nella chiesa parrocchiale.

■ **ESINE**

Parrocchia Conversione di S. Paolo.

Autorizzazione per esecuzione di sondaggi sul prospetto esterno della chiesa di S. Maria Assunta.

■ **PRESTINE**

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per posizionamento di nuovo impianto di riscaldamento a pedane nel Santuario della Madonna delle Consolazioni.

■ **NIGOLINE BONOMELLI**

Parrocchia dei Santi Martino ed Eufemia.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne della chiesa parrocchiale.

■ **GAINO**

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per intervento di manutenzione ordinaria dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ **GIANICO**

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro della macchina del triduo della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della VIII Sessione

17 GENNAIO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 17 gennaio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VIII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Donzelli don Manuel, Cominardi don Giovanni, Busi don Matteo, Francesconi mons. Giambattista.

Assenti: Manenti don Roberto, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Fontana don Stefano, Neva don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Li-monta padre Cristian, Mombelli don Daniele.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (28 settembre 2022): Cristini don Giovanni, Busi don Renato, Lanzi don Pietro e del diacono permanente Giulio Colombi.

Quindi il segretario, a nome di tutto Consiglio, esprime gli auguri di buon onomastico e di bentornato a mons. Vescovo, che rientra in Diocesi dopo un periodo di convalescenza per problemi di salute.

Mons. Vescovo ringrazia di cuore per la vicinanza, le preghiere e soprattutto il Signore per avergli dato la grazia di essere ancora a servizio della Diocesi e di essere in una fase di ripresa che fa ben sperare.

Il segretario introduce il primo punto dell'odg: **“Ridefinizione dell'assetto accademico degli Istituti Affiliati: sede a Brescia della Facoltà Teologica dislocata per le diocesi di Brescia e Cremona”**.

Interviene al riguardo **don Mario Zani**, prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia. (ALLEGATO 1)

Mons. Gaetano Fontana, vicario generale, interviene ringraziando don Mario Zani e don Sergio Passeri per la loro disponibilità e la loro preparazione nell'affrontare tutte le questioni circa lo Studio Teologico di Brescia.

Mons. Vescovo: l'iter di ripensamento dell'assetto accademico dell'Istituto Teologico è stato molto complesso, per una serie di ragioni. La decisione a cui siamo giunti sembra buona, aperta ad un mondo che cambia, che ci interroga, che richiederà una trasformazione, senza rimanerne sconcertati. Chiediamo allo Spirito del Signore di vivere questa trasformazione perché sta prendendo forma la Chiesa di domani.

Si passa quindi al 2° punto dell'o.d.g. **“Sintesi della restituzione delle assemblee macro-zonali, dei presbiteri e dei catechisti sull'ICFR”**.

Introduce al riguardo **don Giovanni Milesi**, direttore dell'Ufficio diocesano per la catechesi.

Dopo la richiesta del Vescovo di una rivisitazione della proposta di ICFR, si è pensato di attivare un processo di discernimento. A fare da guida il Vescovo ha posto una domanda: “come introduciamo alla vita cristiana i bambini e ragazzi della nostra diocesi?”

Fase 1. Coinvolgimento ed ascolto

Il processo di discernimento ha vissuto una prima fase di “coinvolgimento ed ascolto” (marzo-giugno 2022). Per fare questo si è assunta la metodologia proposta per il cammino sinodale.

Ai tavoli di ascolto promossi sul territorio è stato consegnato uno “strumento di lavoro” elaborato da alcune persone con diverse competenze (bi-

blica, teologica, catechetica, ecc...), con l'intento di stabilire un quadro di riferimento condiviso.

La finalità dei tavoli era quella di recepire e ascoltare l'esperienza dell'ICFR vissuta dai diversi soggetti coinvolti (sacerdoti, catechisti, ragazzi, genitori...)

Dai verbali, di oltre seimila pagine, sono stati elaborati ed estrapolati i dati più salienti, con tre focus principali:

- l'attenzione posta ai ragazzi;
- il coinvolgimento del mondo adulto e dei genitori;
- la catechesi e i catechisti.

A questi si aggiunge un'ulteriore attenzione – emersa trasversalmente – sulla partecipazione, e non, alla S. Messa e sulle tappe e l'ordine dei sacramenti.

Fase 2. Ascolto e confronto

Da settembre a dicembre 2022 sono stati coinvolti i catechisti e i presbiteri in 8 momenti assembleari specifici, per approfondire in modo più mirato i “nodi” in cui abbiamo riassunto le principali questioni emerse durante la fase di ascolto.

A questa fase seguirà quella degli “orientamenti e scelte”.

Prima di presentare i 5 nodi vorrei sottolineare alcuni ulteriori elementi:

1) l'importanza delle diverse aspettative che intervengono nella proposta di iniziazione (cosa si aspetta un presbitero? Cosa un genitore?...).

2) l'importanza delle “tensioni” emerse nel processo di ascolto e confronto: es. la necessità di tornare a evangelizzare e il fare i conti con le risorse non sempre sufficienti; l'urgenza di una formazione prioritaria degli adulti e il coinvolgimento dei genitori; la resistenza a un possibile cambiamento e la richiesta di un cambio di marcia...

3) la richiesta di una proposta di IC che abbia un quadro d'insieme per tutta la diocesi (con alcuni punti fermi validi per tutti) ma con delle linee flessibili, che permettano alle singole realtà locali di progettare e sperimentare con l'accompagnamento degli uffici di Curia.

4) l'attenzione ai cammini associativi, anch'essi molto in sofferenza, così come alla formazione adeguata dei catechisti.

Interviene **Gabriele Bazzoli**, membro del gruppo di lavoro sulla rivisitazione dell'ICFR, circa i 5 “nodi” elaborati nel documento di sintesi (ALLEGATO 2):

I ragazzi e i loro genitori;

Sostenibilità;

Superamento del modello scolastico;

Le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla S. Messa;

Rapporti tra ICFR e pastorale della cultura contemporanea.

Terminato l'intervento, i lavori si concludono.

Comunicazione circa la Pia Opera Carboni, per l'aiuto ai seminaristi poveri, da parte del Presidente **don Marco Mori**. Nel nuovo Statuto è prevista una rappresentanza del Consiglio Presbiterale nel Consiglio di Amministrazione.

Seguono alcuni interventi in merito.

Mons. Gabriele Filippini chiede di mantenere all'interno dell'organismo amministrativo di questa nuova Fondazione una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale.

Mons. Giovanni Palamini invita a continuare a sostenere anche le vocazioni dei diaconi permanenti.

Don Angelo Gelmini chiede chiarimento circa il passaggio dall'ente civile al riconoscimento ecclesiastico.

Don Paolo Salvadori interviene circa i passaggi per la stesura del nuovo Statuto e il coinvolgimento del Capitolo della Cattedrale.

Mons. Marco Alba conferma che le procedure effettuate sono in linea con la vigente normativa canonica.

Don Angelo Gelmini, Vicario Episcopale per il Clero, interviene con una comunicazione circa la Casa del Clero Beato Mosè Tovini, ribadendo l'invito del Vescovo a riflettere sulle scelte che verranno sottoposte. La Casa del Clero, da alcuni anni a questa parte, è stata pensata come effettiva Casa del clero della diocesi, dove vi risiedono docenti e altri sacerdoti diocesani, con l'autorizzazione del Vescovo. In quanto referente legale della Fondazione Opera Milani, proprietaria di questa Casa, sottolinea che possa essere sempre più in sinergia con l'altra Fondazione Pia opera Carboni. Attualmente vi risiedono 27 sacerdoti e 3 suore delle Ancelle. Il Vescovo ha invitato ad aprire il confronto tra i sacerdoti presenti nella Casa e anche nel Consiglio Presbi-

terale perché venga fatto un discernimento su due temi in particolare: chi potrà in futuro risiedere in questa Casa? Come sostenerla economicamente? La Casa è un'opportunità che non tutte le Diocesi hanno, soprattutto con i servizi che offre. La sostenibilità però economica della Casa è un tema importante. L'orientamento del Vescovo è di invitare i sacerdoti, che svolgono un compito diocesano in Curia o in Seminario, possano risiedere altrove in città, dando il proprio contributo anche a livello pastorale, mentre i sacerdoti "anziani" possano continuare a trovare accoglienza, comunità di fraternità, attenzione e aiuto. Le stesse riflessioni possono essere fatte anche su altre realtà dove vivono più sacerdoti, come il Santuario delle Grazie e il Centro Pastorale Paolo VI. Per quanto riguarda la questione economica, sottolinea che le quote versate dai sacerdoti residenti non sono sufficienti a ripagare le spese di questa Casa, tant'è vero che sono richiesti più apporti economici esterni (8x1000 e Istituto Diocesano Sostentamento Clero). Il Consiglio della Fondazione Opera Milani, con il direttore don Angelo Calorini sta valutando nuovi progetti e possibili altre proposte, come per esempio destinare una porzione della Casa per ospitare i sacerdoti anziani autosufficienti (comunità residenziale assistita) e un'altra porzione in affitto ad altro ente.

Seguono al riguardo alcuni interventi.

Don Alessandro Camadini sottolinea la tematica della fraternità tra sacerdoti, prima ancora di destinare una porzione ad altri enti.

Don Luca Lorini rimarca l'importanza della dignità nella gestione della propria persona, che per alcuni presbiteri anziani non è sempre facile.

Don Raffaele Maiolini condivide l'esigenza di una Casa del Clero, ma non così grande e con tanti sacerdoti, e soprattutto con dinamiche e necessità diverse; e ritiene urgente adeguare subito le quote di partecipazione alle spese.

Don Paolo Salvadori condivide la sua esperienza che sta vivendo a Palazzo, con tante canoniche e tante spese per sostenerle, ma ritiene doveroso rimarcare la categoria di quei sacerdoti ancora operativi a livello pastorale che è importante mantenerli attivi nelle parrocchie e darne il giusto valore.

Mons. Gianbattista Francesconi sottolinea che il trattamento nella Casa del Clero è sicuramente di favore.

Don Angelo Gelmini ricorda che i sacerdoti in parrocchia hanno anche altre risorse rispetto ai sacerdoti residenti in Casa del Clero.

Don Renato Musatti ribadisce che serve un'attenzione più puntuale verso coloro che vivono da soli e che vivono in condizioni non sempre dignitose, in particolare chiede di porre attenzione ad alcune Case di riposo dove risiedono sacerdoti.

Don Angelo Gelmini fa presente che sono in atto attenzioni per avere stanze singole per i sacerdoti e alcune RSA si sono già attivate.

Don Giovanni Milesi comunica che vivere alla Casa del Clero non sempre è “un lusso”, pur essendo un luogo comodo e utile. La casa del Clero è per alcuni la residenza indicata al momento della nomina. Ritiene comunque importante che in Diocesi ci sia un posto adeguato a coloro che necessitano di una assistenza non ospedaliera.

In conclusione segue l'intervento di **don Carlo Tartari**, Vicario per la pastorale e i laici, con **don Faustino Guerini**, per una breve presentazione del percorso che la diocesi propone per il Cammino quaresimale: “Per un più di vita”. Vengono offerte alle parrocchie: tracce per i vangeli della domenica quaresimali, letture attente del testo, podcast con preghiere e testimonianze, progetti missionari, *Statio* quaresimali con condivisione della Parola e digiuno, Via Crucis, e altre proposte per bambini e ragazzi.

Esaurito il tempo a disposizione, si rinvia alla prossima sessione l'approfondimento del tema.

Con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

Utilizzerò più volte la sigla ITA, abbreviazione dell'Istituto Teologico Affiliato e in questa presentazione esporrò dieci punti sintetici circa l'iter. Tutti noi riconosciamo l'importanza dello Studio Teologico Paolo VI del nostro Seminario, sia per la formazione intellettuale dei nostri seminaristi, che per il contributo offerto dai docenti alle varie realtà diocesane e alle parrocchie. Per cogliere il senso dell'opzione compiuta circa il suo futuro il cui iter è sempre stato condiviso tra Corpo Docente, educatori del seminario e Vescovo, ripercorro un po' il cammino in forma sintetica, ma anche completa per venire incontro anche a legittime domande da parte vostra. Traggo spunto anche da quanto in due riprese ho presentato nel Consiglio Episcopale.

1° punto

La riflessione sulla prospettiva del nostro ITA è iniziata esplicitamente nel Consiglio dei professori nell'anno accademico 2019/2020 benché aleggiasse già da tempo, data la forte contrazione del numero dei seminaristi e la crescente difficoltà a garantire al ricambio del Corpo Docente. Tanto per dare un quadro degli scritti in quest'anno 22-23 abbiamo nel corso propedeutico 4 studenti diocesani, nel corso teologico 36 studenti ordinari, di cui 13 diocesani 23 religiosi e un esterno ex-seminarista, più 10 uditori per un totale di 50 studenti e 26 docenti.

Nel consiglio dei professori di giugno 2020, presente anche il nostro Vescovo, date le situazioni precarie e degli ITA lombardi e non solo” di sollevare la questione nella Conferenza Episcopale Lombarda in vista di scelte adeguate sul loro futuro, cosa che il Vescovo ha accolto e posta a tema nella CEL a luglio 2020.

Brescia si è mossa per tempo per sollevare la questione, e non per fare da sola, ma per avviare un processo. D'altro canto penso che la pandemia esplosa a inizio 2020 abbia catturato l'attenzione anche dei Vescovi su altre tematiche ben più urgenti

2° punto

Nel dicembre 2020 la Congregazione per l'educazione Cattolica a ema-

nato l'istruzione sulla affiliazione degli istituti di studi superiori, che stabilisce condizioni stringenti, dato che è un documento non orientativo ma normativo, sia per il rinnovo delle affiliazioni che per le nuove affiliazioni; con l'intento, come si legge nel cappello introduttivo di qualificare gli ITA, di attivare sinergie e fare rete di rivedere la distribuzione territoriale. A seguito dell'Istruzione dunque, il ripensamento degli ITA è divenuto non solo opportuno ma necessario e improcrastinabile.

Tra le condizioni poste dal documento vi sono ad esempio le seguenti:

- gli ITA, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli studenti, devono però essere separati dai seminari per dire direzione accademica e amministrazione;
- siano dotati di personalità giuridica canonica pubblica;
- abbiano 9 docenti stabili con le relative incompatibilità di carico;
- abbiano un congruo numero di studenti, successivamente determinata dai presidi della facoltà teologica in 25 ordinari complessivamente.

D'altro canto questi nuovi ITA possono essere aperti anche alle religiose e ai laici e precisa quel documento Vescovi autorità accademiche sono invitati a riflettere accuratamente circa la necessità o quantomeno la reale utilità dell'erezione dell'Istituto a cui non sia possibile provvedere in altri modi. Questo processo di revisione richiede pertanto un lavoro di discernimento da parte dei vescovi di tutto il mondo quindi compresa la CEI e la CEL per valutare se e quali ITA mantenere distribuiti sul territorio e conseguentemente approntare la redazione ex novo di statuti, regolamenti, piani di studi e tutto quanto risulta necessario in tempo utile per ricevere le dovute approvazioni per l'entrata in vigore della nuova istruzione che era fissata per l'8 settembre 2022.

3° punto

A giugno 2021 il nostro vescovo ha nuovamente partecipato al Consiglio dei professori del nostro ITA dove tra le varie ipotesi considerate, due hanno ricevuto consenso unanime, condivise anche dal nostro Vescovo e successivamente portati in CEL, proponendo Brescia come: o sede per l'erezione di un nuovo ITA interdiocesano (scelta possibile ma onerosa per le condizioni che ho sinteticamente ricordato sopra), oppure per l'attivazione di una sede dislocata del primo ciclo. Ciò vorrebbe dire che la facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, che

ha sede a Milano, potrebbe aprire a Brescia una sede dislocata, promossa dalla Diocesi di Brescia e di Cremona, ma senza autonomia.

4° punto

Ma perché a Brescia? Tenendo conto che nel frattempo la diocesi di Mantova aveva chiuso il proprio ita inviando i suoi pochi studenti a Verona, la formula delle diocesi associate negli studi teologici riuniti a Lodi con Cremona, Crema, Pavia e Vigevano, era in sofferenza e la diocesi di Cremona mostrava un certo interesse per l'ITA di Brescia. La situazione è numericamente non brillante nemmeno dell'ITA di Bergamo. Per non lasciare sguarnita la Lombardia Orientale di uno polo qualificato di facoltà teologica, si è fatta strada di ipotesi di proporre a Brescia come sede, visti:

- A. l'investimento sulla riformulazione della formazione in atto in seminario, che sarebbe penalizzata spostandosi quotidianamente per seguire le elezioni in un'altra città;
- B. a presenza di un discreto numero di studenti religiosi delle case di formazione presenti a Brescia che difficilmente migrerebbero altrove per seguire i corsi;
- C. la sintonia con altri seminari in modo particolare Cremona;
- D. la condizione migliore degli istituti superiori di scienze religiose di Bergamo e di Lodi con le diocesi associate rispetto al nostro, con il rischio che se oltre all'ITA perdessimo anche l'ISR resteremmo completamente sguarniti di un polo di formazione teologica.

5° punto

Nel gennaio 2022 la CEL ha convocato rettori e direttori ma l'incontro si è concluso con nulla di fatto. La quaresima è passata senza novità. Dopo Pasqua, visto anche l'esaurirsi del tempo utile per affrontare quanto necessario per avviare il nuovo anno accademico, la scadenza era l'8 settembre 2022 vi sono state alcune riunioni, anche vivaci della CEL, e si è sempre più precisata la posta in gioco, consistente nel conciliare due istanze difficilmente componibili:

1. La prima istanza è la riserva avanzata dai rettori dei seminari Lombardi e gradualmente assunta anche dei Vescovi nei confronti dell'ipotesi di costituzione di un grande seminario interno diocesano con quindi un ITA proprio viste le esigenze di un accompagnamento più personalizzato dei candidati e la necessità di salvaguardare il radicamento territoriale del Seminario;

2. La seconda istanza è relativa ai requisiti accademici che impongono invece un accorpamento delle istituzioni preposte alla formazione teologica, come ho ricordato all'inizio. Ora, se i seminaristi fossero semplicemente degli studenti, la soluzione più semplice, stante la situazione, sarebbe quella di convergere in un unico centro accademico, ad esempio la facoltà teologica di Milano, che pure purtroppo è in sofferenza. Ma la formazione seminaristica è ben più ampia e il quotidiano trasferimento alla scuola, come insegna il ventennale pendolarismo dai seminaristi di Cremona su Lodi, richiede però notevoli adattamenti allo stile e al ritmo formativi. Proprio per l'intreccio di queste altre questioni che la revisione dell'impianto accademico comunque comporta i vescovi Lombardi hanno chiesto alla congregazione per educazione Cattolica una proroga dell'entrata in vigore della normativa il nostro vescovo la comunicato al consiglio straordinario di professori del 15 giugno 22 dove vista anche la sua imminente partenza dalla diocesi per i propri problemi di salute si è definita l'opzione Bresciana già maturata nel Consiglio del giugno 21 ossia o nuovo ita o sede dislocata. Il Vescovo poi ha indicato nel vicario generale il suo referente *ad interim* per la questione del nostro ITA e colgo l'occasione all'interno ringraziare per la sua disponibilità e attenzione che ci ha mostrato in questo tempo.

6° punto

La congregazione nel frattempo dal cinque giugno diventata dicastero per la cultura e rieducazione ha concesso la proroga ma solo fino al 31/12/2022. Questo ha consentito di ricevere le nuove immatricolazioni per l'anno accademico 22-23, ma niente di più. È implicito che l'anno prossimo o c'è un nuovo ente o si chiude.

7° punto

Nel frattempo andava profilandosi una certa convergenza tra Brescia, Bergamo e Cremona, che nella riunione interdiocesana del 7 ottobre con i relativi Vescovi e con mons. Gaetano, i rettori e direttori degli ITA, era sfociata di un'intesa informale sulla proposta Bresciana; diventando così più consistente e sostenibile. Tre diocesi insieme avevano un certo peso. Aggiornati all'8 novembre per la definizione della tipologia, cioè nuovo ita o sede dislocata. In quel lasso di tempo si sono svolte riunioni a vari livelli: diocesano e interdiocesano per sentire i corpi docenti e il preside della facoltà teologica di Milano,

raccogliendo pro e contra delle due ipotesi. Abbiamo incontrato anche i superiori delle comunicazioni religiose che inviano i loro studenti da noi e pure loro si sono espressi sull'opportunità di mantenere la scuola di teologia a Brescia, non prevedendo nei prossimi anni di spostare la sede delle loro case di informazioni. Il Provinciale dei Carmelitani si era dato anche disponibile a contribuire con qualche loro docente. Alla luce di quanto emerso si è preparato e inviato ai membri del gruppo interdiocesano un quadro riassuntivo che sarebbe stato oggetto di confronto nell'incontro dell'8 novembre con i vescovi, per giungere a una scelta.

Lunedì 7 novembre, nella riunione preliminare tra il nostro vescovo collegato in videoconferenza il vicario generale, il sottoscritto e il rettore, per definire l'incontro dell'indomani, ha però scompaginato le carte l'i attesa notizia dello sfilamento di Bergamo (confermataci poi l'indomani): sia per venire incontro alla richiesta dell'ultimo minuto aggiunta a Mons. Beschi, dal vescovo di Lodi, di istituire un ITA a Bergamo, sia adducendo ragioni formative che però non erano state sollevate.

8° punto

Arriviamo così ad oggi. Nella Conferenza Episcopale Lombarda del 18 novembre i vescovi hanno delineato questo scenario per la Lombardia.

L'ITA di Lodi che associa Cremona, Crema, Lodi, Pavia e Vigevano chiude e mentre Cremona con i suoi 12 studenti si associa a Brescia nel chiedere al consiglio di facoltà della facoltà teologica di dar vita a Brescia una sede dislocata del primo ciclo, le altre quattro diocesi con i loro sette studenti confluiscono nell'erigendo ITA di Bergamo.

L'ITA di Como chiude e i seminaristi vanno a Venegono per la scuola. Quindi in Lombardia oltre alla facoltà rimangono Venegono come sede parallela, Brescia come sede dislocata, Bergamo come ITA. L'opzione di Brescia e Cremona per una sede dislocata non è ottimale e condivide con l'ITA di Bergamo un'indubbia fragilità, almeno dal punto di vista numerico, ma stante il quadro attuale pare sia la più prudente e può essere una chance, sia per qualificare il percorso, rivolto anche a laici e religiose, sia per chi vuole approfondire un po' anche iscrivendo come corsi singoli e alcuni percorsi o trattati che ha già fatto.

Il Consiglio di Facoltà del 21 novembre 22 ha approvato la richiesta di Brescia e Cremona a queste condizioni:

- A. che vi sia un congruo numero di studenti ordinari più famosi 25;
- B. l'iscrizione degli studenti presso la sede centrale a Milano, secondo le norme lì vigenti;
- C. la cooptazione dei docenti da parte della sede centrale secondo i criteri definiti dagli Statuti, quindi ad esempio occorre avere il dottorato;
- D. L'adozione del medesimo piano di studi della sede centrale,
- E. l'impegno formale delle diocesi coinvolte alla copertura integrale dei costi di gestione.

9° punto

La Facoltà Teologica ha presentato la richiesta al Dicastero e ora si è in attesa della risposta. In seguito si affronteranno le norme transitorie relative ai modi e tempi di conclusione del vecchio ordinamento e di introduzione del nuovo.

Come collocazione della sede dislocata si sta valutando l'opportunità di trasferirla presso il Polo Culturale di via Bollani per queste ragioni:

- a. l'ente accademico non sarà più del Seminario, ma terzo, promosso dalle diocesi ma accademicamente fa capo alla Facoltà;
- b. oltre che ai seminaristi verrà aperto anche ai laici e alle religiose e deve quindi garantire a tutti la stessa libertà di accesso, di movimento, di fruizione degli spazi, cosa un po' più delicata permanendo in seminario;
- c. il dicastero e la facoltà chiedono che la siepe accademica e la biblioteca siano nello stesso luogo o comunque molto vicini e lì sarebbero uno sopra l'altro;
- d. negli ambienti di via Bollani, attualmente destinati alla pastorale scolastica e alle associazioni dovrà essere effettuato comunque una riorganizzazione degli spazi a seguito dell'acquisizione dell'ex ala di teologia e del transetto da parte dell'università Cattolica;
- e. la scuola di teologia verrebbe collocata in ambiente di fatto non utilizzati o sotto utilizzati e, da perizia tecnica fatta fare dall'economista diocesano e amministratore del seminario, i costi di gestione sono identici rispetto all'attuale collocazione nel seminario;
- f. entra da questa collocazione nel perimetro delle università cittadine Cattolica e Statale facilitando quindi eventuali contatti e iniziative.

10° e ultimo punto

In base alla risposta del Dicastero la Facoltà ci indicherà il lavoro da fare e i passi da compiere in vista dell'attivazione della sede dislocata dal prossimo anno accademico o per altre soluzioni nel qual caso bisognerà rimettere in moto tutta la macchina.

Dona Mario Zani

Prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia

ALLEGATO 2

CAMMINO DI RIVISITAZIONE ICFR

GLI ESITI DELLE ASSEMBLEE

1. I RAGAZZI E I LORO GENITORI

Come introdurre oggi alla vita cristiana i ragazzi (e le loro famiglie)?

A partire dalla grande distanza tra le aspettative di molti genitori (che esplicitamente dicono che «l'istruzione religiosa deve venire dalla chiesa» e che “si fidano” di questa istituzione) e quelle dei catechisti e dei presbiteri (a cui i genitori affidano i loro bambini) che lamentano la non conoscenza degli elementi più “basici” della vita religiosa si riconosce la difficoltà a comprendersi ed iniziare senza fraintendimenti il percorso.

Il ruolo di accompagnamento nella fede dei propri figli non è realizzabile - per come è immaginato nel modello oggi proposto - da molti dei genitori coinvolti nel cammino.

- *Come accordare le diverse aspettative dei genitori, dei ragazzi, dei catechisti e della comunità cristiana all'inizio del percorso di ICFR?*
- *In che modo la comunità cristiana può proporre questo percorso ai genitori?*
- *Come aiutare i genitori ad accompagnare l'iniziazione dei propri figli?*

Di fronte alla realtà

La fotografia delle famiglie per le quali si sviluppa la proposta delle nostre comunità cristiane (e dei documenti ecclesiali) è differente dalla realtà che emerge dai racconti delle Assemblee: questo richiede una rivisitazione profonda sia della proposta che delle modalità di incontro, che superi la distanza tra le attese reciproche.

In primo luogo sono state evocate e suggerite alcune esperienze positive visute in questi anni per colmare la distanza tra comunità cristiana e famiglie:

- il tentativo di vivere una continuità di cammino con le famiglie dei battezzati (benedizione annuale dei bambini, celebrazione del ricordo del Battesimo, inviti...);
- un momento esplicito di presentazione comune del percorso di ICFR; la cura del percorso del primo anno “Betlemme” con un coinvolgimento il più possibile attivo e fraterno.

Si riconosce come significativa, in alcuni casi, la figura dei “nonni”, figura che potrebbe essere valorizzata nel percorso. Emergono anche alcuni tentativi di catechesi “famigliare”: rispetto a questo “modello” si riconosce un più attivo coinvolgimento di alcune famiglie, ma anche il disinteresse di altre per le quali diventa molto difficile anche solo cogliere in che modo “trovare casa” nella comunità cristiana.

Complessivamente, nonostante questi sforzi, quanto messo in campo appare insufficiente perché aspettative e comprensione del cammino proposto siano adeguati.

Viene espressa la necessità di chiarire meglio ai genitori l’obiettivo del loro coinvolgimento nel percorso di ICFR: accompagnare i bambini all’incontro con Gesù risorto ed iniziarli ad una vita di fede con l’aiuto delle loro famiglie, per le quali viene offerto un cammino che è occasione di “ricominciamento” o di approfondimento della propria fede. Soprattutto da parte dei catechisti si riconosce la necessità di “iniziare” davvero i bambini alle prime preghiere, ad una prima relazione con il Signore, ad alcune semplici “pratiche religiose: un approccio ben diverso da un catechismo che si limiti ad ordinare e spiegare i principali contenuti della fede.

Il rapporto con le famiglie

Uno dei frutti più chiari raccolti dalla proposta di ICFR oggi in essere è l’occasione data ad alcune famiglie di vivere la comunità e partecipare ad un cammino di fede a cui, diversamente non si sarebbero accostate.

Ma quando non è così? Quando le famiglie (o almeno uno dei genitori) non mostrano almeno un minimo di interesse e di partecipazione? Rispetto a questo in molte Assemblee si invoca un “bagno di realtà”: molte delle nostre famiglie hanno una fede molto differente da quella che ci aspettiamo.

Rispetto alla questione appena posta emergono alcune risposte interessanti, seppure divergenti:

- Per alcuni, laddove non vi sia un minimo intendimento di partecipazione, si ritiene bene – con delicatezza ma altrettanta chiarezza – posticipare l’inizio del percorso di ICFR e **non consentire l’accesso ai sacramenti.**
- Per altri emerge un **“impegno” della comunità cristiana ad accompagnare i suoi figli “battezzati”** anche laddove non ci sia un interesse dei genitori, se avviene almeno la richiesta dei sacramenti. Anzi, proprio in questa situazione appare necessario mettere in campo proposte che si rivelino occasioni di “nuova evangelizzazione” sia per i bambini che eventualmente per i genitori.

Perché a questo obbligo possa corrispondere un accompagnamento adeguato alcuni consigliano di valorizzare le figure dei catechisti (oppure di assegnare un compito più definito a un padrino/madrina suggerito dalla comunità), l’invito ai genitori dovrà rimanere costante. Il cammino di ICFR è quindi visto come **un’opportunità che la comunità cristiana intende offrire.**

- Diversa la posizione che intende valorizzare la continuità dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. **La proposta del cammino di iniziazione andrebbe in questo caso fatta con il Battesimo.** Quello della proposta sarà un momento disteso tra il presbitero (o un catechista adeguatamente preparato) e la famiglia, che indichi con chiarezza il senso dei sacramenti dell’IC (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia) e accolga con serenità e disponibilità i bisogni espressi dalla famiglia. Questo momento di inizio dovrà porre in modo esplicito la possibilità di attendere in caso non vi sia un interesse reale ad una vita di fede da parte dei genitori (il Battesimo potrà essere conferito al bambino in un tempo diverso, al momento opportuno) e segnerà un aggancio non debole con la vita della comunità cristiana negli anni che vanno dal Battesimo stesso all’inizio del percorso di catechesi.

2. SOSTENIBILITÀ

Flessibilità e sostenibilità nel tempo del modello di ICFR

Nei “Tavoli di ascolto” erano emerse alcune serie difficoltà legate alla sostenibilità del percorso oggi proposto, in particolare: la difficoltà nel trovare catechisti appassionati, formati e disponibili per l’intero percorso; il gravare in molti casi interamente “sulle spalle del presbitero” del percorso per i genitori.

Le famiglie vivono con difficoltà una frequenza costante; al tempo stesso molti catechisti ritengono che il cammino avrebbe avuto bisogno di più tempo o di occasioni più adatte per risultare efficace.

- *Come disegnare un cammino di ICFR sostenibile (sia per la comunità cristiana che lo conduce e lo propone, che per i ragazzi e le loro famiglie) e al tempo stesso valido, per iniziare alla vita cristiana i bambini e i loro genitori?*
- *Come introdurre una dimensione di flessibilità rispetto al cammino?*
- *Quale figura di catechista possiamo immaginare e realmente avere?*
- *A chi oggi chiediamo di accompagnare i bambini e i ragazzi nella fede?*
- *Quale formazione siamo in grado di offrire e cosa possiamo chiedere loro?*
- *Quale deve essere il ruolo del presbitero nel percorso di ICFR?*

Il tema della sostenibilità è risultato oggetto di molti commenti e proposte. Le difficoltà sono principalmente:

- **La ricerca dei catechisti di bambini e ragazzi.** Alcune situazioni raccontate ed emerse dalle Assemblee mostrano la presenza di catechisti in difficoltà: molto anziani, “improvvisati”, magari disponibili, ma con una vita di fede che richiederebbe un deciso approfondimento personale.
- **La ricerca dei catechisti/animatori degli adulti:** in molti casi addirittura abbandonata, sostituita dall’impegno in prima persona dei presbiteri o di alcuni religiosi.
- **La formazione dei catechisti:** in non pochi casi inesistente o limitata alla programmazione, soprattutto a causa della scarsa disponibilità dei catechisti. Laddove si è mantenuta una seria abitudine alla progettazione ed alla formazione la qualità della proposta e la soddisfazione dei catechisti è evidente. Molto positivo (anche se limitato a poche esperienze) il lavoro di equipe tra catechisti.
- **La disponibilità di bambini e ragazzi:** difficile chiedere il sabato o la domenica mattina, in alcune parrocchie la catechesi rimane ancorata ad orari del tardo pomeriggio molto difficili per un cammino fruttuoso. Per chi ha spostato la catechesi al sabato e alla domenica le difficoltà sono legate ad una presenza più saltuaria.
- La necessità di una **proposta più capace di adattarsi** ai cambiamenti repentini dei tempi che stiamo vivendo: un modello più flessibile, che non debba essere continuamente rivisto ma possa modellarsi sulla scorta di necessità e risorse.

- **La disponibilità dei genitori** alla partecipazione al loro percorso e le sue modalità perché non venga sentito “come un peso” o “come un obbligo”.

C'è la consapevolezza che probabilmente, in tempi non troppo lontani, questo tema diventerà meno pressante perché non ci sarà più un automatismo nell'iscrizione a catechismo. Questo chiederà una postura diversa da parte della comunità cristiana: dovremo saper accogliere le domande dei genitori quando arrivano, sapere in quel momento cosa proporre loro, domandarci se dovremo “cercare” i bambini e le loro famiglie per invitarli ad un percorso di iniziazione cristiana. Già oggi non sono irrilevanti le situazioni nelle quali:

- Partecipano al percorso bambini non battezzati (tra di loro sono presenti anche famiglie con provenienze culturali e religiose diverse da quella cattolica);
- Iniziano il percorso alcuni bambini e famiglie che “saltano” intere annate, recuperando in pochi incontri un itinerario molto strutturato (e “bypassano” anche tappe non sacramentali ma costitutive del percorso);
- Partecipano al percorso alcuni bambini e famiglie che lo frequentano in modo del tutto saltuario e “poco serio”.

In tutti questi casi l'atteggiamento generale delle comunità cristiane è orientato all'accoglienza, in parte contraddicendo alcune dimensioni enunciate del cammino.

La figura del catechista

Da più parti emerge come il catechista sia la figura chiave del percorso. Oggi sembra che la preoccupazione più pressante per i parroci sia quella di “trovare un numero di catechisti adatto” per riuscire ad offrire il percorso. Le soluzioni adottate nelle Parrocchie con maggiori problemi di “presenza di catechisti” sono state oggetto di condivisione nelle Assemblee:

- La richiesta ai genitori che partecipano al cammino di “impegnarsi come catechisti”;
- Il coinvolgimento di adolescenti della scuola secondaria di secondo grado, a volte anche con responsabilità di vero e proprio catechista;
- La divisione del gruppo in “turni” gestiti a settimane alternate dallo stesso catechista.

Qualcuno suggerisce che la logica dovrebbe essere quella opposta, ossia: sulla scorta delle disponibilità e possibilità dei membri della comunità cristiana

che possono essere catechisti (pur in una logica di progettazione comunitaria) vengono offerti i percorsi di catechesi.

Al catechista viene chiesta una **chiara dimensione testimoniale**, non una semplice competenza sugli argomenti. La **dimensione della ministerialità** del catechista è più volte richiamata anche se ci si rende conto che sia vissuta in modo poco esplicito all'interno delle comunità.

La formazione è indispensabile, sarà necessario capire quale livello (parrocchia, unità pastorale, zona, diocesi) possa offrirla; tale formazione dovrà avere caratteristiche di approfondimento teologico, ma anche di tipo relazionale e pedagogico; non si dovranno richiedere tempi di formazione sproporzionati.

3. SUPERAMENTO DEL MODELLO SCOLASTICO

Come superare i limiti del “modello scolastico” in un percorso di Iniziazione Cristiana?

Il più volte “enunciato” e desiderato abbandono del modello scolastico nella prassi dell’Iniziazione Cristiana delle nostre comunità si è realizzato molto parzialmente: il percorso si sviluppa per classi, le modalità dell’incontro tendono ad assomigliare a delle lezioni (incontri di tipo nozionistico, uso di schede, letture, disegni, durata di un’ora...), anche i tempi della catechesi sono modellati sul calendario scolastico (da ottobre a maggio).

- Quali strumenti o proposte sarebbero utili per superare un’idea di catechesi “scolastica”?
- È opportuno mantenere per i bambini e i ragazzi un percorso settimanale o sono possibili strutturazioni differenti?
- Quali modalità proporre per vivere un incontro che sappia appassionare ed essere coinvolgente?
- Come utilizzare al meglio le opportunità che il mondo digitale ci offre all’interno di un percorso di Iniziazione Cristiana?

Si riconosce, generalmente, come il “modello scolastico” sia quello di riferimento per i nostri percorsi di iniziazione. Questo modello genera, in particolare, una sorta di “automatismo”, per il quale i bambini, una volta iscritti, entrano

in un “nastro trasportatore” che, nella prassi, non prevede fermate e momenti personali di verifica e di scelta. Emerge la necessità di una proposta di catechesi che vira più esplicitamente verso alcune esperienze essenziali (carità, pellegrinaggi, testimonianze...), ma si riconosce che non può essere abbandonata una cadenza che favorisca anche la condivisione, la fraternità, la conoscenza di alcuni contenuti e pratiche della fede.

Tra le proposte più frequenti rispetto ad un superamento di un modello scolastico, sono da richiamare:

- la possibilità di destrutturare gli spazi dell’incontro: uscire, visitare luoghi, sistemare la stanza senza banchi, ma in modo più accogliente, etc.;
- l’uso del metodo “esperienziale”; in questo senso emerge la differenza tra l’uso di un vero e proprio metodo “esperienziale” (ad esempio quello proposto dai gruppi ACR oppure, in forma differente, dagli Scout) e l’utilizzo di “esperienze varie”, non sempre adeguatamente progettate e rilette;
- l’abbandono di alcune pratiche considerate desuete e tipicamente scolastiche, soprattutto se continuamente reiterate: schede, fogli da colorare...;
- la possibilità di abbandonare la forma “classe” del gruppo, per costruire gruppi meno omogenei per età, ma più omogenei per percorso;
- l’utilizzo di approcci diversi, attraverso la Parola di Dio, le tecniche di gruppo, gli strumenti digitali, il teatro e l’espressività...;
- la proposta di preparare del materiale da utilizzare in famiglia: es. giochi o attività; schede con alcuni racconti biblici; preghiere semplificate; supporti video o quiz da fare al telefono...
- l’abbandono dei tempi “scolastici”: inizio a ottobre, conclusione a maggio, inizio in prima elementare, conclusione in quinta, per evitare una sovrapposizione del percorso catechistico con i tempi della scuola primaria;
- la possibilità di trovare uno spazio nel tempo estivo per interagire con gli itinerari di catechesi;
- l’importanza della formazione di catechisti motivati che sappiano mettersi in discussione e approcciarsi con nuove modalità per “fare catechesi”.

Non pochi riconoscono nella proposta dell’oratorio alcune dinamiche tipiche di questo superamento del “modello scolastico” non sfruttate a pieno: la relazione informale, la centralità dell’esperienza.

I cammini associativi (Agesci e Azione Cattolica in particolare) risultano molto “avanti” in questa dinamica e, paradossalmente, questo tende a creare problemi nella predisposizione di calendari comuni e nella comprensione del “perché” di alcune scelte.

Accanto ai limiti significativi del modello scolastico nelle Assemblee se ne riconoscono anche alcuni “meriti”: la frequenza dell’incontro, una proposta più “semplice” per i catechisti, la conoscenza tra bambini e catechista, tempistiche che per le famiglie sono ormai conosciute, etc.

Tempi degli incontri con i ragazzi

Generalmente si ritiene che sia opportuna la catechesi settimanale. Sono comunque necessari tempi non troppo ristretti: gli orari del tardo pomeriggio infrasettimanale sono quasi ovunque vissuti per necessità, ma spesso si rivelano difficili e non sempre opportuni. Laddove si è scelta la catechesi domenicale (prima o dopo la S. Messa) alcune voci segnalano come – anche per accogliere la disponibilità dei catechisti – sia opportuno almeno una domenica al mese evitare l’incontro. Molte testimonianze spiegano come un momento intenso e disteso nel tempo (di un week end, di pellegrinaggio, di campo...) abbia esiti molto più apprezzabili rispetto ad una frequenza costante nel tempo ma limitata alla singola ora.

Rispetto alle tempistiche della catechesi in Diocesi sono attive parecchie sperimentazioni (alcune delle quali in linea, altre distanti dalla proposta originaria del modello), ad esempio:

- la proposta di giorni differenziati per la catechesi all’interno dell’Unità Pastorale (in una parrocchia infrasettimanale, in una parrocchia il sabato pomeriggio, in un’altra la domenica mattina);
- la proposta di un’articolazione mensile della catechesi, che veda per ogni settimana del mese un momento differente (prima settimana domenica mattina, seconda settimana sabato pomeriggio, terza settimana libera, etc.);
- la proposta del “pomeriggio educativo” il sabato o la domenica, con cadenza quindicinale o addirittura mensile;
- la proposta di incontri mensili (della durata di un intero pomeriggio) con un intensificarsi del ritmo in occasione dei tempi forti;
- la proposta della formazione per genitori e catechisti nella prima parte dell’anno e dell’incontro settimanale con i ragazzi dal tempo di quaresima alla fine del tempo pasquale;

- la proposta dell’incontro mensile sempre con la presenza dei genitori.

Si evidenzia l’importanza di un confronto con gli insegnanti di Religione Cattolica, soprattutto rispetto ai contenuti affrontati.

Rispetto alla possibilità di scardinare la logica della consequenzialità scolastica da molti vissuta come non positiva, proponendo percorsi diversificati, si ammette la grande difficoltà di dire a genitori e ragazzi che c’è bisogno di una presenza minima di partecipazione e che l’eventuale assenza prolungata e la mancanza di alcuni elementi della vita di fede, suggeriscono di aspettare ad affrontare le tappe successive del percorso.

Tempi e modelli dell’incontro con i genitori e le famiglie

Il percorso proposto che vede 6/8 incontri all’anno per i genitori **appare troppo impegnativo** per la maggior parte dei presenti alle Assemblee.

Viene evidenziato quasi ovunque che non è positivo ridurre i tempi dell’incontro (un’ora invece di un pomeriggio) piuttosto è opportuno ridurre il numero di incontri.

In ogni incontro non dovrebbero mancare un momento di preghiera ben curato, un momento di proposta, uno spazio più conviviale ed il confronto. Alcuni sottolineano come fruttuosa la possibilità – attraverso gli incontri per i genitori – di vivere un aggancio con la vita della comunità, che a volte si traduce in occasioni di servizio.

Rispetto alla tipologia emergono due modelli:

- chi ritiene importante che il cammino dei genitori debba **mantenersi parallelo a quello dei figli** per tempi e contenuti, come nel modello attuale;
- chi desidera **una formazione più legata alle conoscenze / interessi** dei genitori, quindi svincolata dalle classi, legata anche ad altri adulti della parrocchia. In questo senso da molte parti emerge come il percorso dei genitori debba essere, per molti, una sorta di “primo annuncio” strettamente legato all’incontro con la figura di Gesù risorto, mentre per altri sarà possibile offrire occasioni di approfondimento della propria fede, della Scrittura, etc.

Alcuni interventi evidenziano come – soprattutto per chi è lontano o fatica a capire la necessità di un proprio coinvolgimento – è necessario iniziare con calma facendo gustare le dimensioni tipiche della fraternità (momenti conviviali,

piccole occasioni di servizio...) che permettano di costruire “buone relazioni” prima di iniziare il vero e proprio percorso. Da qui possono partire occasione e forme di proposta nella logica della “nuova evangelizzazione”.

Laddove è stato presente e valorizzato un animatore laico (o una coppia laica di animatori) questa figura di accompagnamento è spesso diventata un riferimento importante per i genitori e per un dialogo fruttuoso. La figura dell’animatore laico non sostituisce però quella del presbitero, che rimane fondamentale, soprattutto nei contesti che richiedono particolare autorevolezza.

Emerge spesso come il grosso investimento nell’accompagnamento dei gruppi dei genitori abbia – senza volerlo – ridotto o addirittura azzerato la proposta di catechesi per gli adulti.

In questo senso una rielaborazione dei percorsi per i genitori potrebbe offrire metodi e contenuti per la proposta di percorsi dedicati alla “**nuova evangelizzazione**” degli adulti in genere.

4. LE TAPPE, I SACRAMENTI, LA PARTECIPAZIONE ALLA S. MESSA

Un cammino di ispirazione catecumenale

Nei “Tavoli di ascolto” erano emerse perplessità rispetto al rapporto tra il percorso di Iniziazione Cristiana e l’accesso ai Sacramenti che lo costituiscono, in modo che i sacramenti dell’IC possano essere in forme diverse, una risposta consapevole al dono gratuito di Dio che tocca la vita dei ragazzi e delle ragazze attraverso questi “segni efficaci” della sua opera di Salvezza. È stato inoltre segnalato come tema di forte preoccupazione la diminuzione (particolarmente significativa dopo la pandemia) della frequenza alla S. Messa domenicale. Appare complessivamente poco compresa l’ispirazione catecumenale dell’itinerario proposto.

- *Quali sono le tappe fondamentali di un percorso di ICFR? Quali tempi sono più adatti per vivere i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana?*

- *In che modo custodire e rendere più esplicita e consapevole la risposta libera da parte di ragazzi e genitori al dono ricevuto?*

- *Come la Santa Messa può diventare, in modo più marcato, occasione di accoglienza e annuncio per le famiglie che iniziano a vivere il percorso dell’ICFR?*

Le tappe sacramentali

Il tema delle tappe sacramentali ha raccolto nelle Assemblee molti orientamenti diversi, tra i quali numericamente emergono:

- Una leggera prevalenza (più ampia tra i catechisti, ma percepibile anche tra i presbiteri) per la proposta del **ritorno al modello precedente** con l'anticipo della prima Comunione (intorno al terzo anno del percorso) e lo slittamento della Confermazione durante il periodo delle medie.
- Un numero significativo ma minoritario di preferenze per il mantenimento del **modello attuale** con il conferimento della Confermazione e della Prima Comunione alla conclusione del quinto anno del percorso.

Rispetto al modello attualmente in uso vengono identificati soprattutto i seguenti punti forza:

- Da un punto di vista teologico: il rispetto della successione più propria dei sacramenti con l'Eucaristia che viene evidenziata come "culmine" del percorso di introduzione alla vita cristiana.
- Da un punto di vista pedagogico: la possibilità di concludere in un tempo congruo (non eccessivamente dilatato) il percorso di iniziazione cristiana con i sacramenti che lo costituiscono, per accompagnare successivamente i gruppi dei preadolescenti e degli adolescenti che intendono proseguire in piena libertà, senza "obblighi" o "vincoli dovuti al sacramento" in un percorso.
- Da un punto di vista di prassi ecclesiale: il mantenimento di una logica spiegata a fondo ai catechisti negli ultimi anni e non ancora del tutto acquisita. Catechisti e presbiteri segnalano come le caratteristiche liturgiche della celebrazione e le abitudini tradizionali pongano l'accento dell'intero percorso sul sacramento della Confermazione piuttosto che sull'Eucaristia.

Rispetto al modello precedente vengono segnalati i seguenti punti forza:

- Da un punto di vista pastorale: si evidenzia come l'accostarsi all'Eucaristia – nel corso della storia della Chiesa – sia stato proposto sempre più precocemente come sostegno al proprio cammino spirituale e di vita cristiana. Diventa quindi logico proporlo con tempistiche non troppo avanzate. La richiesta forte da parte delle famiglie della Cresima diventa un'occasione per accompagnare i ragazzi per un periodo "più lungo", attraverso l'esperienza dell'oratorio.

- Da un punto di vista pedagogico: il conferimento della Cresima nell'età delle medie appare adeguata per poter chiedere un'adesione personale alla vita cristiana, nella logica di una Confermazione esplicita al Battesimo ricevuto nell'infanzia; quello della prima Comunione in terza elementare (o addirittura in seconda) molto indicato per bambini che vengono invitati sin dall'inizio del percorso a partecipare alla S. Messa e che possono vivere "presto" un sacramento che ha una più immediata "accessibilità" del segno sacramentale.

Emerge anche una sorta di via mediana che, per permettere una maggiore possibilità di preparazione (e di comprensione) dei singoli sacramenti, manterrebbe l'ordine attuale **distinguendo però in due anni successivi il conferimento della Confermazione e la Prima Comunione.**

Tra coloro che apprezzano l'ordine dei sacramenti offerti secondo il modello in uso emergono alcune voci che suggeriscono lo **spostamento del Sacramento della Riconciliazione** dopo la conclusione del percorso, per evitare una preparazione al sacramento di stampo moraleggiante e troppo caratterizzata dall'idea che "ci si confessa per potersi comunicare".

Inoltre, da alcune parti si suggerisce l'inserimento di una tappa "della maturità" da vivere a 16 o 18 anni in un contesto sovra-parrocchiale o diocesano.

Soprattutto tra i presbiteri sono da segnalare altre due posizioni, numericamente minoritarie ma significative:

- Da parte di alcuni si suggerisce la **sospensione del conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana** (Battesimo in età infantile compreso) per alcuni anni, accompagnata da uno sforzo di evangelizzazione degli adulti e di formazione ad una maggiore consapevolezza del senso dell'iniziazione cristiana e delle caratteristiche proprie della vita cristiana adulta. Questa proposta potrebbe essere effettuata almeno per alcune zone o parrocchie bresciane quale sperimentazione.
- Diversamente, altri presbiteri chiedono il **conferimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana molto presto** (intorno ai 7 anni, o comunque dopo un periodo di preparazione di massimo 1-2 anni): questa proposta "libererebbe" dal vincolo della "richiesta del sacramento" il cammino successivo,

che potrebbe diventare un più autentico percorso di formazione e catechesi per chi intende compierlo.

Le altre tappe del percorso

Viene da più parti evidenziata la necessità di rendere maggiormente esplicita l'adesione (o la non adesione) dei ragazzi alle tappe (anche sacramentali) che stanno vivendo: questa dimensione di appropriazione libera dei passaggi essenziali della vita cristiana è tipica di un serio cammino catecumenale.

Anche in questo senso da più parti si sottolinea una certa abbondanza di tappe e consegne nel percorso di ICFR, che spesso vengono proposte non sulla scorta dell'effettivo cammino fatto, ma – in un certo senso – imposte dal calendario.

Emerge inoltre il suggerimento che – almeno alcune di queste tappe – vengano vissute nel piccolo gruppo, ad esempio nei momenti di ritiro e che non necessariamente siano tutte tappe da vivere comunitariamente (pur evidenziando la bontà della restituzione comunitaria di alcune momenti del percorso).

La Santa Messa

Si è colta nelle Assemblee una tensione di fondo, che nasce dalla centralità della celebrazione eucaristica e che porta spesso a “misurare” la partecipazione e l'adesione alla vita della comunità proprio con la S. Messa. Alcuni interventi sottolineano la necessità di accogliere con maggiore serenità la situazione di fede degli adulti e dei ragazzi: la Messa per molti di loro potrà diventare il punto di arrivo o una tappa a cui richiamare. In questo senso alcuni suggeriscono la proposta di liturgie della Parola per bambini e famiglie almeno nei primi due anni del percorso.

Viene evidenziata l'importanza della cura della celebrazione eucaristica domenicale: Messe ben preparate, con un coro che aiuta e sostiene il canto, con momenti e segni non eccessivi ma curati, accogliente...

Al contempo ci si rende conto che a volte si chiede alla S. Messa di essere ciò che non è propriamente: non sostituisce momenti di primo annuncio e non è specificamente un momento di prima evangelizzazione, necessita di un accomodamento graduale e le difficoltà di approccio di molti non si esauriscono con la capacità di “spiegare i riti” che appaiono poco comprensibili.

Alcune sperimentazioni nella logica di un accesso alla Messa più progressivo sono state fatte nella nostra diocesi, ma sono ancora in fase embrionale.

4. RAPPORTO TRA ICFR E PASTORALE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Collocare la riflessione sul modello di ICFR nel contesto in cui siamo e dentro gli sforzi per un rinnovamento della pastorale

L’Iniziazione Cristiana è uno degli ambiti nei quali è più grande lo “sforzo” da parte delle comunità cristiane. Riflettere sull’ICFR tocca necessariamente anche gli altri campi della vita della comunità cristiana come il rapporto con le Associazioni (soprattutto Azione Cattolica ed Agesci), segna in modo evidente il volto delle nostre comunità nella celebrazione delle tappe, si esplica nel contesto del rapporto progettuale tra Parrocchia e Unità Pastorale. Pensare ad un modello di ICFR significa guardare avanti, alla Chiesa che ci aspetta, alle forme e ai modi di essere comunità cristiana dei prossimi anni.

- *Come è possibile integrare in modo più esplicito i cammini di ICFR con il vissuto delle nostre comunità cristiane?*

- *Quali aspetti del tempo che stiamo vivendo toccano in modo sensibile un modello di ICFR e ci chiedono di non essere trascurati?*

- *Come le associazioni (AC, Agesci...) possono vivere i loro cammini trovando il giusto spazio all’interno della progettazione dei percorsi di IC nelle comunità cristiane?*

Il quinto nodo ha fatto emergere alcune tematiche differenti che hanno a che fare con l’intera progettazione pastorale delle nostre comunità cristiane.

Tra parrocchia e up: la progettazione e la proposta di icfr

– **Quale comunità cristiana** propone il cammino di ICFR?

A quale livello si pone la progettazione?

Il cammino delle Unità Pastorali che sta approfondendosi in questi anni, per molti, suggerisce che sia questo il livello della progettazione e della proposta di iniziazione cristiana; al contempo emerge la necessità di una minore preoccupazione per la “parrocchia di appartenenza”. Rimane comunque necessario trovare delle modalità perché i cammini di IC non diventino una “scelta senza appartenenze” in nome del percorso più breve o più comodo.

La continuità tra icfr e pastorale dei preadolescenti

- **Il periodo della preadolescenza** rimane quello rispetto al quale la proposta dei nostri oratori appare più debole (anche nel tempo estivo). Alcuni interventi chiedono che il ragionamento sull'ICFR possa condurre a proposte un po' più strutturate anche su questa fascia d'età.

Il collegamento tra il battesimo e l'iniziazione cristiana

- Come già accennato nell'affrontare il Nodo 1, è necessario che la proposta del cammino di IC sia **collegata direttamente al Battesimo**. Come in parte già avviene in alcune comunità è opportuno per molti coinvolgere ed accompagnare (in modo personale ed in piccoli gruppi) le coppie di fidanzati (in aggiunta ai percorsi di preparazione al matrimonio) e le famiglie che hanno chiesto e celebrato il Battesimo per i loro bambini, in questo modo la comunità si rende presente ed è prossima, con i suoi carismi nei passaggi principali della vita.

I cammini associativi

- Si riconosce come alcuni **cammini formativi associativi siano un vero e proprio percorso di iniziazione cristiana**. In questo senso è diffusa la percezione di alcuni capi Scout o educatori AC che il proprio percorso associativo sia stato "piegato" per poter rispettare alcuni passaggi parrocchiali. I contenuti e i metodi della proposta associativa possono - almeno in parte - sostituire alcuni elementi della proposta di IC: è necessario un lavoro dettagliato perché queste proposte vengano valorizzate e si integrino al meglio con quella parrocchiale.

Il ruolo di madrine e padrini

- Emerge tra gli interventi la **difficoltà nel valorizzare il ruolo di padrini e madrine**, ad oggi ruolo che non ha quasi mai agganci con la vita di fede delle persone. Iniziano ad essere numericamente molto significative le situazioni di padrini e madrine che "non sono in condizione".

La difficoltà delle coppie separate e delle famiglie ricomposte

- Emerge con forza la **difficoltà per alcune coppie separate** di sentirsi a proprio agio all'interno della comunità cristiana. La partecipazione al percorso

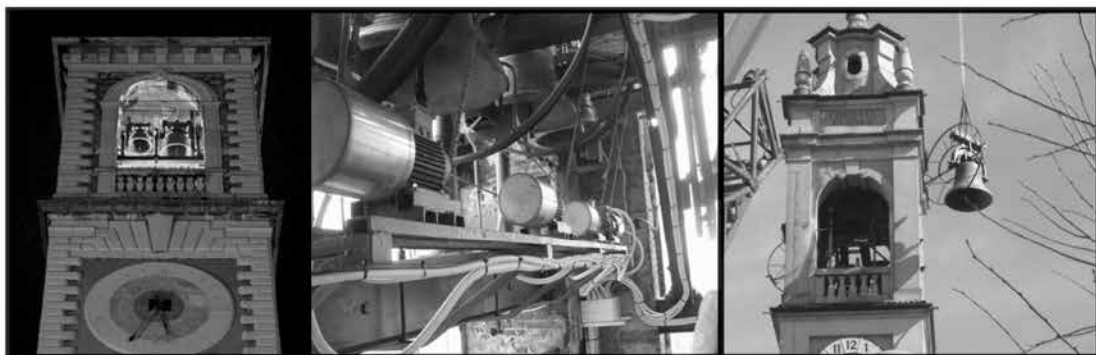
per i genitori è quasi sempre vissuta da uno solo dei membri della coppia. Alcune scelte ecclesiali che riguardano le situazioni cosiddette “irregolari” risultano incomprensibili e motivo di distanza.

I bambini diversamente abili e il percorso di ICFR

- Viene chiesta un’attenzione particolare per i **bambini diversamente abili**. Tali attenzioni possono riguardare alcuni strumenti per aiutare la comprensione e l’apprendimento, oppure le modalità per sostenere i catechisti nell’accoglienza di questi ragazzi e delle loro famiglie, in una logica di arricchimento per tutti.

Il legame con il tempo dell’estate

- **Il tempo dell’estate** può diventare davvero un tempo che si integra con quello dei percorsi di catechesi: attraverso l’opportunità dei campi estivi, attraverso proposte per le famiglie, momenti anche distesi di ritiro...



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campana



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della IX Sessione

14 MARZO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 14 marzo 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la IX sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Moro don Carlo, Gerbino mons. Gianluca.

Assenti: Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Fontana don Stefano, Ghidoni don Luciano, Gorni don Italo, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (17 gennaio 2023): Lazzarini don Clemente, Guizzetti don Egidio, Gatti don Lino.

Il segretario introduce il primo punto dell’odg: **Presentazione del documento elaborato dal Team di Progetto: “Cammino rivisitazione ICFR”**. (ALLEGATO 1)

Don Giovanni Milesi, direttore dell’Ufficio per la Catechesi, introduce il tema ponendo l’attenzione su due quesiti: Come introduciamo i nostri ragazzi di oggi alla vita cristiana? Come essere più aderenti alla realtà che stiamo vivendo?

Premette che, come chiesto in fase di ascolto, la proposta di IC si muove su dure direttrici di fondo:

avere dei punti fermi condivisi da tutta la Diocesi, ma essere più flessibili possibili per lasciare spazio alle parrocchie/UP di adattare il cammino alla situazione locale;

alleggerire la struttura per rendere la proposta di IC più sostenibile nel tempo e incentivare le Comunità a vivere la gioia di annunciare il Vangelo e introdurre alla vita cristiana.

Mons. Vescovo: la rivisitazione del modello ICFR ci ha impegnato in questi due anni. La proposta del team di progetto ora è pronta ed è articolata in sette punti su cui il Consiglio Presbiterale è invitato ad esprimersi.

Intervengono al riguardo alcuni membri del gruppo di lavoro della Rivisitazione del modello ICFR.

Don Raffaele Maiolini, direttore dell'Ufficio per la Scuola, presenta il quadro di riferimento dell'Iniziazione cristiana di oggi, un cammino graduale che prevede delle tappe, un itinerario (offerto dalla comunità cristiana) e alcuni passi da compiere (da parte della persona che intraprende questo cammino) per favorire e accompagnare l'incontro tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo.

Percorrendo questo cammino, modellato secondo un'ispirazione "catecumenale", il battesimo donato e ricevuto viene riscoperto "personalmente" dentro una comunità ecclesiale e compiuto nella celebrazione della cresima e nell'accesso all'eucaristia.

Inoltre saranno presentate una serie di tappe progressive di formazione e celebrazione, segnate da spazi di discernimento, dove il protagonista dell'IC è lo Spirito Santo che opera nella comunità intera.

Don Carlo Tartari, Vicario episcopale per la pastorale e i laici, continua approfondendo gli orientamenti di fondo delineati nel documento "Cammino rivisitazione ICFR", focalizzando l'attenzione sul luogo nel quale collocare questo itinerario: che potrebbe essere l'Unità Pastorale, senza nulla togliere all'autonomia delle singole parrocchie o delle zone pastorali.

Continua affermando che non sarà una scelta neutra, perché nella nostra Diocesi sono in cammino circa 100 Unità Pastorale, di cui 21 già costituite, e per cui è importante definire quali sono i passi da compiere per il futuro. Contemporaneamente si vuol offrire alle Unità Pastorali la possibilità di potersi avviare ad una rivisitazione più profonda, per dare ossigeno a quelle intuizioni già in essere nelle Unità Pastorali stesse, offrendo percorsi non astratti ma reali.

Ecco i quattro passaggi per una rivisitazione più profonda.

Un **percorso modulare**, con attenzione al calendario liturgico, privilegiando incontri distesi, ravvicinati nel tempo e momento di fraternità, esperienze e ritiri;

Il **rinnovamento del profilo del catechista** che prevedere anche il coinvolgimento di “nuovi” catechisti, incaricati di “predisporre e condurre” un modulo;

Una valorizzazione e maggiore **integrazione del percorso di iniziazione cristiana in tutta la pastorale** ordinaria delle comunità cristiane;

Una **maggiore flessibilità** e capacità di accogliere in modo adeguato i bambini e le famiglie che iniziano in tempi non ordinari.

Suor Giada Gagni, membro del team di progetto ICFR, presenta i sette moduli, tappe di un cammino, che insieme costituiscono il percorso diocesano. Ogni modulo prevede la presenza integrata dell’ascolto della Parola di Dio e catechesi, l’introduzione alla vita sacramentale, la preghiera, l’esperienza di fraternità, e le esperienze di servizio. Ogni modulo può avere una durata variabile, con cadenza diverse nell’anno pastorale, e concentrati in un periodo o più periodi nell’anno pastorale.

Gabriele Bazzoli, membro del team di progetto ICFR, presenta le tematiche dei moduli.

Tra i Moduli Battesimali, con l’obiettivo di arrivare al **battesimo**:

La porta della fede: cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro bambini.

Primi passi della fede: itinerario di custodia delle relazioni e di accom-

pagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC.

Tra i Moduli di compimento dell'IC, con l'obiettivo del **rinnovo delle promesse battesimali**, la **riconciliazione**, la **confermazione** e l'**eucaristia**:

L'amicizia con Gesù: annuncio del Vangelo e l'incontro con Gesù che ci viene incontro; suscitare il desiderio di vivere da *figli* contemplando il Volto del Figlio (magari in Avvento)

Sentirsi amati dal Padre: il Dio di Gesù, essere figli del Padre; suscitare il desiderio di vivere nella comunione trinitaria

Entriamo nella vita Cristiana: Spirito e Pane (in due tempi). Nel primo tempo: lo Spirito del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo e il nostro spirito attestano che siamo figli. Nel secondo tempo eucaristico: noi siamo il Corpo di Cristo.

Il Modulo mistagogico, con l'obiettivo della **“reddito”/scelta**:

Testimoni del Risorto, un percorso ai preadolescenti di iniziazione alla vita e alla scelta.

Don Giovanni Milesi ribadisce che rimane fondamentale l'attenzione alle famiglie e ai genitori, chiamati ad accompagnare il cammino dei figli. Questa attenzione andrà sempre meglio precisata in chiave di “evangelizzazione” e legata alla proposta che la parrocchia/UP mette in campo per gli adulti della comunità. Si immagina - oltre agli incontri di accompagnamento del cammino ragazzi e al ritiro - un modulo di primo annuncio, capace di rispondere alle domande di un giovane/adulto. Per l'aspetto comunitario invece porre dei moduli formativi: bilici, teologici, educativi, caritativi, ecc.

Don Gianmaria Frusca, vice direttore dell'Ufficio per la liturgia, sottolinea che la richiesta del battesimo e la celebrazione del battesimo si compie nella celebrazione della cresima/confermazione e l'accesso all'Eucaristia. Questa proposta dovrebbe essere un unico itinerario che serve per suscitare il desiderio nel bambino e nel ragazzo di essere iniziato alla vita cristiana, da viverli in un tessuto comunitario. Il cammino dovrà essere compiuto in un

tempo di almeno quattro anni liturgici per giungere al compimento dell'IC. Ogni situazione particolare dovrà essere accompagnata cercando di inserire il bambino/ragazzo nel modulo opportuno. Il tempo della mistagogia dovrà essere l'occasione per iniziare i ragazzi alla scelta vocazionale.

Suor Giada Gagni riprende il tema del catechista, con le relative difficoltà a trovare valide persone disponibili, capaci di offrire le loro esperienze. Potrebbe essere interessante valutare due figure: il catechista coordinatore che progetta gli incontri dei moduli ed è orientato alla formazione; e il catechista animatore, capace di accogliere, indirizzare alle celebrazioni, rimane vicino ai ragazzi per accompagnarli nei vari tempi liturgici.

Gabriele Bazzoli conclude dicendo che è necessario uno sforzo formativo, legato all'accompagnamento e alla progettazione nelle Unità Pastorali che intendono assumere il percorso modulare; tenendo aperto il dialogo con le parrocchie che prevedono di continuare con la metodologia in essere.

Dopo un confronto in assemblea **Don Carlo Tartari** riassume gli aspetti positivi e negativi giunti anche dalle annotazioni raccolte dagli altri consiglieri tramite la scheda di lavoro.

I lavori vengono interrotti per la pausa e alla ripresa il Vescovo sottopone la questione relativa alla richiesta dei genitori che portano il proprio figlio al cammino di Iniziazione Cristiana senza voler essere coinvolti. Chiede l'opinione dei consiglieri circa le due possibili soluzioni: accogliere comunque la proposta e procedere con il percorso. L'esito della votazione conferma che 41 membri sono d'accordo ad accogliere tale richiesta, 7 membri non sono d'accordo, mentre uno si è astenuto.

A conclusione di questa prima parte di lavoro e di confronto assembleare, **don Marco Mori**, in qualità di presidente della Fondazione Opera Pia Carboni, dà alcune indicazioni circa l'elezione dei due membri del Consiglio Presbiterale come membri della Fondazione stessa, che verrà svolta nel pomeriggio, secondo quanto previsto nell'art. 6 del nuovo Statuto. (ALLEGATO 2)

I lavori della mattinata si concludono con la recita *dell'Angelus* e vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende nel pomeriggio con una breve comunicazione di **don Mario Zani** per un aggiornamento circa lo Studio Teologico Paolo VI. (ALLEGATO 3)

I lavori assembleari circa il documento “Cammino rivisitazione ICFR” riprendono con altri interventi dei vari consiglieri: don Marco Iacomino, don Oscar La Rocca, don Paolo Salvadori e altri.

Il Vescovo interviene chiedendo una votazione circa la proposta del team di progetto che prevede il cammino “modulare”, che prevede incontri non più settimanali, ma da realizzarsi solo nei tempi forti. L'esito della votazione conferma che 31 membri sono d'accordo con il cammino modulare, 14 membri non sono d'accordo, mentre 4 si sono astenuti.

Si riprende il lavoro assembleare per discutere la proposta della durata del percorso e l'ordine dei sacramenti e il Vescovo ribadisce che l'ordine dei sacramenti ha la sua importanza, perché questi determinano lo sviluppo dei moduli, in particolare quelli del “compimento”.

Dopo un confronto in assemblea il Vescovo chiede una nuova votazione: se è opportuno mantenere le celebrazioni unitarie della Cresima e della Prima Comunione. L'esito della votazione indica che 24 membri desiderano separare (di almeno un anno) le due celebrazioni, 17 membri vorrebbero mantenerle unite e 3 membri si sono astenuti.

A fronte di questo primo spoglio, si richiede pertanto di dare un'opinione rispetto all'ordine di celebrazione dei sacramenti della prima Comunione e della Cresima. A tal riguardo 23 membri preferiscono mantenere la Cresima prima della Prima Comunione (come nel modello attuale), 18 membri vorrebbero riportare la Prima Comunione prima della Cresima, mentre 3 membri si sono astenuti.

In riferimento al 2° punto dell'o.d.g.: **“Elezione di due membri del Consiglio Presbiterale come membri della Fondazione Pia Opera Carboni”**,

si comunica che dallo spoglio risultano eletti mons. Gabriele Filippini (con 21 voti) e don Marco Mori (con 16 voti), che accettano l'incarico.

Mons. Vescovo ringrazia per le opinioni espresse e tutti i membri dell'équipe del Team di Progetto.

Esauriti gli argomenti all'odg, con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 17.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

CAMMINO DI RIVISITAZIONE ICFR

Schema di lavoro

ORIENTAMENTI PER UN CAMMINO RINNOVATO

1. Quadro di riferimento

L'iniziazione cristiana: un cammino graduale

L'iniziazione cristiana è il cammino graduale che “inizia” (cioè introduce e accompagna i primi passi) alla vita cristiana, «con il quale si viene inseriti in Cristo, morto e risorto, come membri del suo popolo»².

La vita cristiana nasce dall'incontro e dalla sequela di Gesù e si compone di una **globalità di aspetti**³ caratteristici (cfr. At. 2, 42-47):

- l'ascolto della Parola di Dio;
- la vita sacramentale che culmina con la partecipazione all'Eucaristia domenicale;
- la preghiera;
- l'esperienza fraterna che costituisce la vita comunitaria;
- l'attenzione ed il servizio agli ultimi e ai poveri.

Queste dimensioni essenziali, da vivere in una prospettiva “missionaria”, non sono presentate e vissute nei cammini di iniziazione come distinte, ma integrate una nell'altra: non si dà vita cristiana attraverso la semplice conoscenza dei contenuti, né nella sola partecipazione alla vita sacramentale; non si dà vita cristiana senza la presenza di una comunità -per quanto semplice e imperfetta- e senza la possibilità di sperimentare dinamiche di fraternità e di carità.

In quanto **cammino** graduale prevede **un itinerario**⁴ (offerto dalla comunità cristiana) e alcuni **passi da compiere** (da parte della persona che intraprende questo cammino) per favorire e accompagnare l'incontro tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo.

Percorrendo questo cammino, modellato secondo un'**ispirazione "catecumenale"**⁵, il battesimo donato e ricevuto viene riscoperto "personalmente"⁶ dentro una comunità ecclesiale e compiuto nella celebrazione della cresima e nell'accesso all'eucaristia.

È quindi necessario prevedere una proposta che «non dà per scontata e presupposta la fedè»⁷ ma desidera generarla: tale intento generativo riguarda i bambini, i ragazzi e i loro genitori.

Inoltre saranno presentate una serie di tappe progressive di formazione e celebrazione, segnate da spazi di discernimento: «il calendario delle tappe dell'IC dovrebbe corrispondere al progresso nella fede che dipende dall'iniziativa divina, che dispone alla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica. L'ispirazione catecumenale esige, quindi, di liberarsi dall'idea delle scadenze fisse, uguali per tutti, e dei passaggi automatici»⁸.

Quanto accennato esplicita come il **protagonista** dell'iniziazione cristiana è lo Spirito Santo che guida e coinvolge l'intera comunità cristiana⁹, ed in particolare:

- il bambino e i suoi genitori che, a seconda della propria sensibilità e del proprio collocarsi più o meno consapevolmente all'interno della comunità, saranno accompagnati alla scoperta delle dimensioni tipiche della vita cristiana.
- i catechisti e i presbiteri: i catechisti, attraverso la relazione personale con i bambini e con i genitori, sono il volto più vicino della comunità cristiana, la cui testimonianza di vita e la capacità di accostarsi alla Parola di Dio con chiarezza offre la prima sintesi ordinata dei contenuti della fede; i presbiteri in quanto responsabili dei percorsi di iniziazione e tenuti (con la collaborazione dei catechisti) ad accompagnare il discernimento degli iniziati.
- gli altri membri della comunità cristiana: diaconi permanenti, religiosi, figure ministeriali, educatori, animatori, volontari coinvolti direttamente o indirettamente nel percorso in quanto comunità viva di credenti in Cristo, secondo le forme proprie del servizio di ognuno.

L'iniziazione cristiana oggi: un tempo da evangelizzare

Ponendoci in ascolto del tempo che stiamo vivendo¹⁰ siamo consapevoli che la proposta dei cammini di iniziazione cristiana incontra bambini e famiglie che, per larga parte, **necessitano di essere “evangelizzati”**.

I cammini di iniziazione cristiana fanno parte del futuro della nostra Chiesa; ne sono promessa e presupposto e richiedono un'attenzione ai singoli momenti del percorso che possono diventare occasione di annuncio e proposta:

- **non sarà mai sprecata un'occasione di invito al battesimo** e all'avvio del cammino di iniziazione offerta alle famiglie dei nuovi nati;
- la **richiesta del battesimo** da parte dei genitori segna l'inizio del cammino di iniziazione cristiana: si tratta di un tempo opportuno per un tentativo di alleanza con le famiglie, che può maturare con la richiesta di partecipazione alla fase di compimento del cammino per i propri figli da parte di uno o entrambi i genitori;
- anche la richiesta da parte delle famiglie di completare il cammino avviato con il battesimo, attraverso l'accostamento agli altri sacramenti, non è mai da sottovalutare e **implica un impegno della comunità cristiana** ad accompagnare i propri figli, nella prospettiva di aprire ad “un desiderio¹¹ di vita cristiana” per i bambini e i ragazzi coinvolti. Tale desiderio troverà nel percorso lo spazio perché questa “vita cristiana” sia sempre più chiaramente presentata e sperimentata;
- l'esperienza di **accompagnamento dei genitori** dei bambini coinvolti dovrà assumere forme nuove, anche sulla scorta di alcune esperienze positive già sperimentate, per diventare occasione di primo annuncio per genitori e famiglie da tempo distanti dalla vita cristiana.

L'impianto di fondo di questo progetto richiede una seria progettazione per proposte di “nuova evangelizzazione” dedicate ai giovani adulti in genere e, in particolare, ai genitori coinvolti.

2. Orientamento di fondo

La proposta in oggetto vuole rispondere a due esigenze differenti, che in-

crociano tempi e modalità del **cammino di progettazione e di strutturazione delle Unità Pastorali** nella nostra diocesi.

In questo senso intende:

1. consentire alle comunità cristiane di **proseguire rinnovandolo** il percorso di IC dedicato ai bambini nella forma della catechesi settimanale, secondo uno schema ripreso dal modello oggi in essere:

- a. con alcuni necessari aggiustamenti (vedi par. 3 e schema sintetico);
- b. una rimodulazione del percorso per i bambini (par. 4 e schema sintetico);
- c. una revisione delle modalità di accompagnamento dei genitori (par. 6 e schema sintetico).

2. Al contempo vuole permettere ed incoraggiare le comunità, che sono disponibili e si sentono pronte per una progettazione rinnovata, ad **una rivisitazione più profonda** del modello che consenta:

a) Un **percorso “modulare”**, i cui i moduli saranno strutturati con particolare attenzione al calendario liturgico, privilegeranno incontri distesi, ravvicinati nel tempo e momenti di fraternità, esperienze e ritiri; tendendo quindi ad abbandonare la consueta scansione settimanale.

b) Il rinnovamento del profilo del catechista, che prevede anche il **coinvolgimento di “nuovi” catechisti** attingendo a persone che fanno parte della comunità cristiana e che non possono offrire il proprio servizio nei tempi e nelle modalità previste secondo la proposta attuale. Questi catechisti saranno incaricati di “predisporre e condurre” un modulo (cfr. paragrafo 1) per la cui realizzazione si avvarranno di altri membri della comunità parrocchiale (animatori, genitori, altri catechisti, testimoni...).

c) Una valorizzazione e maggiore **integrazione del percorso di iniziazione cristiana in tutta la pastorale ordinaria** delle comunità cristiane. I moduli sono pensati infatti come approfondimento e “presa di coscienza” dell’esperienza di vita cristiana che viene proposta attraverso le attività parrocchiali (o di UP). Sono perciò necessariamente parte del progetto le iniziative già presenti nelle nostre comunità rivolte a ragazzi o adulti (tempo estivo, pranzi comunitari, pomeriggi oratoriani, grest, campi scuola, feste...).

d) Una **maggiore flessibilità** e capacità di accogliere in modo adeguato i

bambini e le famiglie che iniziano in tempi non ordinari. In questa prospettiva sono valorizzati i cammini associativi di ACR e Agesci, che saranno armonizzati con gli intenti del cammino di iniziazione di seguito illustrato.

Nei prossimi paragrafi troverete gli aggiornamenti principali del modello e la bozza dell'intero itinerario.

3. Le decisioni da assumere in vista di un progetto rivisitato

1. La sperimentazione di una catechesi¹² “modulare”

La proposta di iniziazione cristiana sarà offerta in moduli organizzati secondo questo schema:

- ascolto della Parola di Dio e catechesi;
- introduzione alla vita sacramentale;
- preghiera;
- esperienze di fraternità;
- esperienze di servizio¹³.

Questi moduli potranno essere utilizzati per organizzare l'iniziazione cristiana secondo la cadenza tradizionale, ma intendono permettere la progettazione a livello di Unità Pastorale (o di Parrocchia) di una proposta meno vincolata dal calendario scolastico e da strutture tradizionali.

I moduli proposti non hanno la stessa durata o lunghezza: alcuni potranno essere sviluppati in pochi incontri, altri richiedono necessariamente un tempo più disteso.

In ogni caso, i moduli saranno strutturati essenzialmente:

- In **tempi piuttosto compatti**, possibilmente collegati al periodo opportuno dell'anno liturgico (meglio un mese con incontri settimanali che un percorso di 4 mesi con un incontro mensile);
- Con incontri che prevedono **orari dilatati** (pomeriggi, una giornata intera...);

- Con una **metodologia esperienziale** ¹⁴ (attenzione agli obiettivi, alla rilettura, alle attività proposte, agli strumenti e ai linguaggi...);
- **In modo che il proprio compimento avvenga attraverso un momento di sintesi e di interiorizzazione**, nella forma di un ritiro, che vedrà l'invito a bambini e genitori (con momenti comuni e distinti) e che prevede un momento rituale che lo conclude.

I temi e le esperienze principali richiamati nello schema dei singoli moduli (vedi schema sintetico – allegato A e B) sono il punto di riferimento per la progettazione dei percorsi di iniziazione cristiana a livello locale; i percorsi associativi vedranno valorizzate le molte dimensioni già presenti nella loro proposta e sono invitati a recuperare a livello comunitario i momenti necessari ma non sufficientemente esplicitati.

Al tempo stesso la modularità della proposta intende promuovere percorsi adatti per accompagnare ed includere i bambini diversamente abili.

2. L'integrazione della proposta pastorale ordinaria nei percorsi di iniziazione cristiana

L'intera proposta prevede che i moduli sintetici di catechesi siano **da integrare necessariamente** con l'invito a partecipare a momenti ordinari della vita comunitaria (per bambini, per adulti e per famiglie) spesso già presenti nella pastorale delle nostre parrocchie e oratori e scanditi dal calendario liturgico.

In particolare questa proposta pastorale valorizzerà, come occasioni per sperimentare la "vita cristiana", per i bambini:

- l'esperienza del tempo estivo (grest e campi estivi);
- l'esperienza di un **pomeriggio feriale di oratorio** o di **alcune domeniche di animazione in oratorio** (in questa proposta, che dovrà mantenere una certa continuità e che non sarà suddivisa per fasce d'età, la logica potrebbe essere riassunta così: "con questa gioia vivono i cristiani". Il pomeriggio dovrà prevedere un momento di preghiera, il gioco, alcune attività scandite sulla scorta del tempo che stiamo vivendo: Mese missionario, San Martino, avvento, Immacolata, novena di Natale, mese della Pace, settimana educativa, carnevale, quaresima, tempo Pasquale...);

- **l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale**, che diventa un invito alla costanza con il progredire del percorso.

Per i genitori e le famiglie:

- momenti conviviali e di festa;
- proposte di pastorale familiare;
- proposte di carità e missionarie;
- l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale, anche prevedendo per i genitori più distanti un percorso propedeutico alla partecipazione.

È importante che queste proposte rimangano aperte a tutti (anche a coloro che non sono inseriti nei percorsi di iniziazione cristiana) e che non siano considerate come obblighi.

3. L'accesso: alleanza con le famiglie e discernimento

Una comunità cristiana che guarda con affetto ai propri membri più piccoli accoglie con gioia la disponibilità dei genitori ad avviare un percorso di iniziazione cristiana per i propri figli.

Sono quindi da valorizzare **le occasioni di invito** al battesimo, rivolte alle famiglie.

Al contempo è necessario prevedere un momento esplicito di inizio di questo percorso (non è sufficiente una "iscrizione formale"), nel quale il presbitero (o un catechista formato, da lui delegato) e la famiglia si incontrano personalmente.

In questo momento e nella fase successiva della proposta, potrebbero essere coinvolti madrine e padrini. Laddove la famiglia non fosse in grado di segnalare figure disponibili, la comunità potrà "mettere a disposizione" della famiglia la figura di un catechista, che possa accompagnare i primi passi dell'iniziazione.

In questo dialogo verrà illustrato il percorso di iniziazione cristiana, così come proposto dalla Parrocchia/UP, saranno ascoltati bisogni e necessità dei genitori, sarà illustrato il senso dell'itinerario proposto e i suoi obiettivi: accompagnare i bambini – con l'aiuto dei propri genitori – all'incontro con Gesù risorto, iniziandoli alla vita cristiana.

Alle famiglie vengono offerte una serie di occasioni di "annuncio" o di ap-

profondimento della propria fede, che potranno aprirsi ad un nuovo “cominciamento della vita cristiana”.

La proposta di accompagnare il cammino dei figli avrà un primo passaggio nel momento della richiesta del battesimo con l’offerta del modulo prebattesimale (mod. 1) e di alcune esperienze da svolgersi negli anni successivi alla celebrazione dello stesso (mod. 2).

Sarà poi molto importante il **dialogo con le famiglie** da vivere all’inizio del percorso di iniziazione cristiana (quando i genitori ne fanno richiesta). Questo dialogo farà emergere l’“impegno” della comunità cristiana ad accompagnare i suoi figli “battezzati”. La logica sarà quella di un invito, anche ripetuto, alla partecipazione. Allo stesso tempo la presenza di questa struttura modulare darà la possibilità a chi non ha ancora affrontato alcuni passaggi di posticiparli negli anni successivi, vivendoli in pienezza.

4. La durata del percorso e l’ordine dei sacramenti

L’intero percorso di iniziazione cristiana prende il via con la richiesta del Battesimo e si intensifica con l’accesso ai “Moduli 3-4-5-6” (vedi tabella), da proporre non prima dei cinque/sei anni.

Il percorso non ha un tempo prestabilito ma, volendo offrire l’occasione per sperimentare modi e tempi della vita cristiana, si ritiene che debba avere **una durata minima non inferiore a 4 anni liturgici**.

- I bambini e le famiglie che hanno partecipato all’itinerario proposto e vivono con regolarità l’Eucaristia domenicale potranno quindi giungere al sacramento dell’Eucaristia dopo 4 anni di percorso.
- I bambini non ancora battezzati, che non hanno ancora compiuto i 7 anni di età e chiedono di ricevere il sacramento del battesimo, saranno inseriti nell’itinerario ordinario dopo la proposta ai genitori del modulo 1 (prebattesimale) e dopo la celebrazione del battesimo.
- I bambini non ancora battezzati, che hanno già raggiunto i 7 anni, saranno inseriti nel cammino ordinario e vivranno unitariamente la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (battesimo compreso) nel tempo indicato.¹⁵
- I bambini che hanno già ricevuto il battesimo e superato i 10 anni di età, i cui genitori chiedono di completare l’iniziazione cristiana, verranno accom-

pagnati attraverso percorsi personalizzati, che richiedono comunque un tempo congruo.

- Grande attenzione dovrà essere posta nel dialogo iniziale con i genitori di bambini battezzati in comunità di altre confessioni cristiane, con i quali sarà importante discernere le motivazioni della richiesta. Sarà importante che chi svolge il colloquio si informi¹⁶ circa le principali posizioni dottrinali delle chiese di appartenenza di eventuali fedeli non cattolici, per potersi orientare¹⁷.
- Ancor più delicato il momento del dialogo iniziale con genitori appartenenti ad altre fedi religiose. Si dovrà aver cura di spiegare con attenzione il senso del percorso proposto e intrapreso dai bambini battezzati. Cercando di discernere le motivazioni di una eventuale richiesta di partecipazione, si abbia cura di mostrare la disponibilità della comunità cristiana all'accoglienza nelle sue varie forme¹⁸.

Definito nel dialogo con i genitori il percorso da compiere, ogni bambino proseguirà dal terzo modulo, alla fine del quale si vivrà un semplice momento nel quale formulerà (se lo ritiene opportuno) la richiesta di essere iniziato alla vita cristiana; durante il secondo tempo del quinto modulo (vedi tabella) si vivranno i sacramenti della confermazione e dell'eucaristia, che saranno proposti con una distanza non superiore alla settimana. Il percorso si completa con il modulo 6 (Testimoni del Risorto) di carattere mistagogico, che accompagna il percorso dei preadolescenti.

5. La figura del catechista

La proposta modulare vuole provare a cambiare profondamente le modalità con la quale vengono coinvolti i catechisti: oggi si è posti nella necessità di trovare il “numero giusto” di catechisti sulla scorta del “numero di gruppi classe” da formare, al contrario questa progettualità vorrebbe offrire i propri percorsi sulla scorta delle disponibilità dei membri della comunità cristiana che possono essere catechisti¹⁹, nel contesto della progettazione comunitaria.

Questa proposta richiede un **numero limitato di catechisti** responsabili dei singoli moduli che chiameremo “coordinatori”: indicativamente uno o due coordinatori per ognuno dei 7 moduli previsti che saranno aiutati da animatori e/o genitori a seconda delle attività e dei contenuti proposti e **coinvolgeranno**

nei singoli appuntamenti testimoni, volontari, altri catechisti, presbiteri, diaconi e religiosi, etc.

Il coordinatore avrà il compito della progettazione del modulo, della sua calendarizzazione (prima dell'inizio dell'anno pastorale), della preparazione e della conduzione dei momenti principali.

I coordinatori si incontreranno nell'*equipe* dove si preoccuperanno anche di calibrare i cammini dei bambini/ragazzi che si affacciano in età diverse, possibilmente guidati da un presbitero o da un diacono incaricato: valutazioni e accompagnamenti personali si atterranno alla considerazione degli "obbiettivi" di ogni modulo. L'*equipe* dei coordinatori avrà un responsabile che sarà in contatto con l'Ufficio per la Catechesi soprattutto nella fase di progettazione dei cammini e come forma di accompagnamento del percorso. Accanto ai coordinatori si dovranno individuare alcune figure, che chiameremo "animatori" (scelte tra i catechisti o tra i genitori più sensibili) che saranno il punto di riferimento costante soprattutto per i genitori e si preoccuperanno di **garantire la continuità delle relazioni**: sarà loro incarico "fare da ponte" nei vari passaggi tra un modulo e l'altro e aiutare i bambini e le famiglie ad essere informati delle iniziative e delle proposte a loro dedicate.

6. I percorsi per i genitori

La vita di fede dei genitori, la loro collocazione all'interno della comunità parrocchiale e le motivazioni con le quali iniziano il percorso non possono essere date per presupposte.

Proprio per questo nel modulo 1 "La porta della fede" si accoglieranno con disponibilità i genitori, cercando di far maturare un'apertura alla fede in modo da poter vivere al meglio il rito del battesimo del figlio.

Appare promettente una proposta, da spiegare ai genitori nella fase di accesso al percorso, strutturata in questo modo:

- a. Almeno **un momento all'anno** pensato per "accompagnare il cammino dei figli": la logica sarà quella **della fraternità** (momenti distesi, non necessariamente formali, con spazio alla preghiera e ad una semplice presentazione del programma dell'anno e all'illustrazione del percorso).
- b. Almeno **un incontro all'anno**, durante il **ritiro conclusivo** dei singoli moduli, da vivere con i bambini (vedi paragrafo 1).

c. La proposta di un **momento formativo** “cucito **su misura**” per i genitori che abbiamo di fronte:

- i. In particolare: il modulo 1 (un primo annuncio in vista del battesimo); il modulo 2 (accompagnamento tra il battesimo e l'intensificazione del percorso dei figli, con uno/due incontri annuali, dedicati alle famiglie non necessariamente previsti all'interno della S. Messa).
- iii. Un modulo di primo annuncio per i genitori (modulo 7), che verrà proposto durante il primo anno del cammino dei figli, con carattere kerigmatico, volto a presentare la figura di Gesù nel contesto dei bisogni e delle domande dei giovani-adulti del nostro tempo. La struttura del modulo sarà indicativamente quella di 4 incontri da vivere in un tempo piuttosto ravvicinato.
- iii. L'invito ad uno o più momenti formativi che l'unità pastorale offre durante l'anno ai suoi adulti (di tipo biblico, teologico, educativo, caritativo, missionario...). Tra questi momenti formativi non si trascuri ogni anno di proporre moduli progettati nella logica della “nuova evangelizzazione” con un'attenzione di primo annuncio (che possano essere una continuazione, rispetto al modulo 7). Nella strutturazione di questi momenti si terrà presente la frequenza dei genitori, per poterli tarare nel modo più opportuno.

Saranno i genitori stessi a scegliere quale modulo o proposta, tra quelli “su misura” è più adatto alle necessità della propria vita di fede.

Ogni Unità Pastorale (o Parrocchia) provvederà in ordine ad una più ampia pastorale degli adulti per favorire la partecipazione ad alcuni momenti comunitari, in un'ottica di formazione permanente alla vita cristiana.

7. La proposta formativa

Appare chiaro come questa nuova strutturazione dei cammini di iniziazione cristiana per i bambini richieda una proposta formativa ad hoc, soprattutto nei primi anni, per sostenere l'elaborazione progettuale nelle realtà locali.

L'Ufficio per la Catechesi intende offrire ai catechisti una proposta formativa articolata, dedicata ai coordinatori delle equipe, da vivere a livello zonale o macrozonale.

La parte iniziale di questa offerta formativa sarà dedicata alla progettazio-

ne dei primi 4 moduli del percorso e del modulo 7 dedicato al Primo Annuncio.

Più in generale almeno la formazione dei catechisti coordinatori è indispensabile: dovrà avere caratteristiche di approfondimento teologico, ma anche pedagogico e metodologico, senza richiedere tempi di approfondimento sproporzionati.

Allegato A - Schema sintetico dei temi

MODULI del CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Moduli battesimali	1. La porta della fede Cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro bambini	Tappa celebrativa: battesimo
	2. Primi passi nella fede Itinerario di custodia delle relazioni e di accompagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC	
Moduli di compimento dell'IC	<u>Modulo in due tempi</u> 3. L'amicizia con Gesù <i>a) Venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)</i> <i>b) Io sono la via, la verità e la vita (Gv 14,6)</i> L'annuncio del Vangelo – l'incontro con Gesù che ci viene incontro. Suscitare il desiderio di vivere da <i>figli</i> contemplando il Volto del Figlio	Tappa celebrativa: richiesta dell'iniziazione / rinnovo delle promesse battesimali
	4. Sentirsi amati dal Padre <i>Chi ha visto me, ha visto il Padre (Gv 14,9)</i> Il Dio di Gesù – essere figli del Padre Suscitare il desiderio di vivere nella comunione trinitaria	Tappa celebrativa: riconciliazione
	<u>Modulo in due tempi</u> 5. Entriamo nella vita Cristiana: Spirito e Pane <i>1. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (Gv 16,13)</i> Lo Spirito del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo e il nostro spirito attestano che siamo figli. <i>2. Fate questo in memoria di me (Lc 22,19)</i> Tempo eucaristico. Noi siamo il Corpo di Cristo.	Tappa celebrativa: confermazione - eucaristia
Modulo mistagogico	6. Testimoni del Risorto <u>Percorso Preadolescenti</u> <i>Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,31).</i> Modulo di iniziazione alla vita e alla scelta	Tappa celebrativa: "reddito"/scelta

STRUTTURA INTERNA DEI SINGOLI MODULI:

Ogni modulo sarà strutturato in modo da prevedere la presenza integrata di:

- a. ascolto della Parola di Dio e catechesi;
- b. introduzione alla vita sacramentale;
- c. preghiera;
- d. esperienze di fraternità;
- e. esperienze di servizio²¹.

Verrà fornita per ogni modulo una scansione precisa che attraverso la narrazione dei propri vissuti, letta alla luce della Parola di Dio possa gradualmente educare la coscienza. In questa dinamica troveranno posto momenti di riflessione personali e di gruppo, piccole “scuole di preghiera”, la possibilità di vivere esperienze di servizio.

I moduli di compimento dell'IC possono avere durata “variabile”: o essere diluiti su tutto l'anno pastorale con cadenze diverse, oppure concentrati in un periodo o più periodi nell'anno pastorale.

Un bambino non potrà compiere più di un modulo nel corso di un anno pastorale.

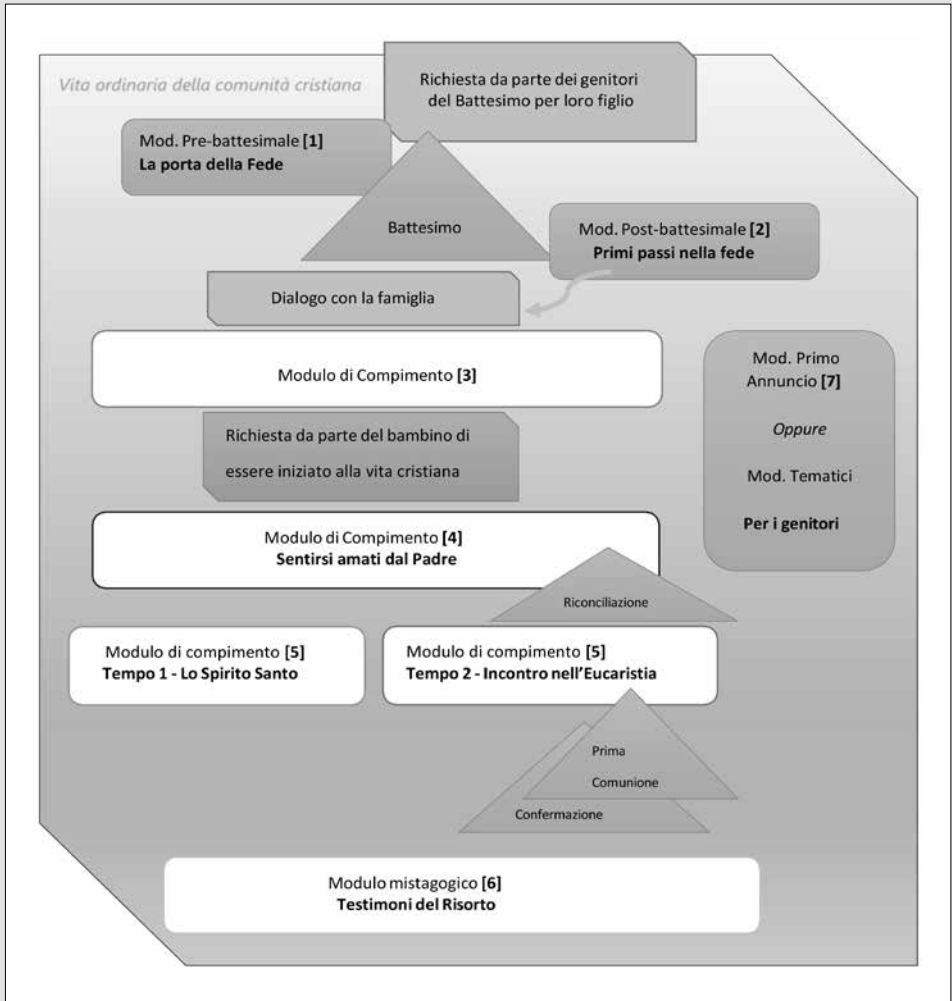
Il terzo e il quinto modulo sono strutturati in due tempi. In particolare il quinto modulo prevede:

- un tempo dedicato allo Spirito Santo
- un tempo dedicato all' Eucaristia.

Si possono sviluppare in due anni in modo da dedicare tempo alla preparazione dei sacramenti.

Il modulo mistagogico può accompagnare tutto il cammino della preadolescenza. Ha una connotazione esistenziale/vocazionale che possa condurre ad una scelta su come proseguire il cammino.

Allegato B – Schema sintetico organizzazione dei moduli



NOTE AL TESTO

¹ Con l'iniziazione cristiana si richiamano due dimensioni di introduzione: «la dimensione cristologico-pasquale – iniziazione come incorporazione al mistero pasquale di Cristo e quella ecclesiologicala – iniziazione come inserimento nella Chiesa» (P. Caspani, *Iniziazione Cristiana*, in *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB 2020).

² *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Diocesi di Brescia, 2003, paragrafo 2. Per le citazioni da questo documento di seguito si troverà: (ICFR, n) con l'indicazione del paragrafo corrispondente.

³ Scrive il Vescovo Pierantonio in "Futuro Prossimo": «L'esperienza spirituale propria della fede cristiana [...] include tre aspetti: l'incontro con la rivelazione di Dio in Cristo, sorgente dell'amore che salva; l'esercizio della propria *libertà cosciente e responsabile, tesa a operare il bene; l'esperienza della comunione fraterna, come forma autentica della relazionalità che scaturisce dalla fede. I cardini di questa esperienza sono: l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e più in generale la vita sacramentale, la preghiera, la vita comunitaria, il servizio ai poveri. Tutto in una prospettiva essenzialmente missionaria*».

⁴ Tale itinerario può assumere tracce diverse, all'interno di una proposta coerente: ne sono un esempio i cammini di iniziazione di tipo associativo e le due proposte di sviluppo tratteggiate negli orientamenti di fondo di questo schema di lavoro.

⁵ «Per "ispirazione catecumenale" si intende un cammino d'ICFR: che non dà per scontata e presupposta la fede, ma *si preoccupa di generarla; b) che sviluppa un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dell'istruzione religiosa. [...] c) che è scandito da tappe progressive di formazione e di celebrazione ed è segnato da diversi passaggi e verifiche. [...] d) che ha un'intrinseca dimensione comunitaria ed ecclesiale, nel senso che si svolge nella comunità cristiana, con l'attiva partecipazione di tutti, in specie della famiglia, ed esige di offrire alcune esperienze di vita ecclesiale*». (ICFR, 34). Tale ispirazione non dimentica che i battezzati «sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare» (RICA, 295)

⁶ Scriveva il Vescovo Luciano nella lettera "Se uno è in Cristo è una nuova creatura" (2017): «Un cammino di tipo catecumenale è un insieme di esperienze (insegnamento, ma anche gesti concreti, preghiere, celebrazioni, relazioni) *che cercano di trasmettere in modo esperienziale lo stile proprio dell'esistenza cristiana in modo da far giungere a una professione di fede personale: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove."* (2Cor 5,17)».

⁷ ICFR, 34.

⁸ ICFR, 34

⁹ «"Non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità". Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il Documento Base: l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell'intera comunità cristiana», in *Incontriamo Gesù*, CEI (2016).

¹⁰ Cfr. *Annunciare il Vangelo in un cambiamento d'epoca*, don Raffaele Maiolini, in *Strumento di Ascolto*.

¹¹ Entriamo nel solco di *Evangelii Gaudium*, nel quale l'evangelizzazione è una forza che nasce dalla gioia contagiosa e testimoniale di chi ha incontrato Gesù: «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per *se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene*» (EG, 9).

¹² Il nuovo *Direttorio per la catechesi* del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (2020) spiega così i compiti della catechesi: «*Per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i medesimi compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pregare; introduce alla vita comunitaria*». Nello schema di lavoro qui presentato quando parliamo di catechesi intendiamo quel processo sintetico, che favorisce l'interiorizzazione e la esplicitazione in parole e gesti della vita cristiana di cui i soggetti introdotti hanno esperienza.

¹³ Confronta p.1, globalità di aspetti della vita cristiana.

¹⁴ Quando parliamo di «catechesi esperienziale» usiamo una terminologia “forte” soprattutto per l'Azione Cattolica, che ne fa una scelta di fondo fin dal 1974, con alcune conseguenze di tipo metodologico oggi in uso. Più sinteticamente nel parlare di metodo esperienziale intendiamo un approccio che guardi alla globalità della persona, tocchi linguaggi diversi, parta dall'esperienza e attraverso una rilettura della stessa, vissuta alla luce del Vangelo, porti a scelte consapevoli e libere.

¹⁵ Il codice di Diritto Canonico esplicita che «Le disposizioni contenute nei canoni per il battesimo degli adulti, si applicano a tutti coloro che, usciti dall'infanzia, hanno raggiunto l'uso di ragione» (can. 858 §1). Per età della ragione o della discrezione (si veda RICA, par. 306) si intendono i 7 anni.

¹⁶ Per l'accompagnamento di fedeli orientali non cattolici, cfr. CEI Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, Roma 2010.

¹⁷ Un valido e necessario aiuto sarà offerto dall'Ufficio per l'Ecumenismo diocesano.

¹⁸ Sulla scorta del dialogo con la famiglia, consapevoli che i documenti magisteriali di riferimento non prevedono la possibilità del conferimento del Battesimo (e quindi il percorso di iniziazione cristiana) a bambini di genitori non cristiani che non abbiano ancora compiuto i 14 anni, si provvederà alla massima accoglienza e disponibilità senza il coinvolgimento in un cammino di formazione e di spiritualità volto all'adesione alla fede cattolica.

¹⁹ Un aiuto nella definizione delle caratteristiche del catechista può venire dal documento di Orientamento “Incontriamo Gesù”: «il catechista è un credente che si colloca dentro il progetto amorevole di Dio e si rende disponibile a seguirlo; come testimone di fede, egli: *vive la risposta alla chiamata dentro una comunità, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l'amore di Dio; è capace di un'identità relazionale, in grado di realizzare sinergie con gli altri agenti dell'educazione; svolge il compito specifico di promuovere itinerari organici e progressivi per favorire la maturazione globale della fede in un determinato gruppo di interlocutori; con una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con i presbiteri della comunità; armonizza i linguaggi della fede – narrativo, biblico, teologico, simbolico-liturgico, simbolico-esperienziale, estetico, argomentativo – per impostare un'azione catechistica che tenga conto del soggetto nella integralità della sua capacità di apprendimento e di comunicazione; si pone in ascolto degli stimoli e delle provocazioni che provengono dall'ambiente culturale in cui si trova a vivere*». ²⁰ Fratel Enzo Biemmi, parla in questi casi di “secondo annuncio”: «Il compito del primo annuncio è di annunciarlo a chi non conosce il Vangelo. Il compito del secondo annuncio è di farlo «sentire buono» a chi lo ha incontrato male».

²¹ Confronta p.1, “globalità di aspetti della vita cristiana”.

ALLEGATO 2

ESTRATTO DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE “OPERA PIA CARBONI”

Art. 1 - ORIGINE E SEDE

L’Opera Pia Carboni trae origine dal testamento olografo 4 novembre 1866 del fu Sac. Giovanni Battista Carboni. Fu riconosciuta come Ente Morale e costituita sotto la denominazione di Opera Pia Carboni col decreto Reale 16 luglio 1868. La fondazione ha la sua sede in Brescia – via Bollani, 20.

Art. 2 – FINALITÀ

La fondazione ha per scopo di erogare, sotto forma di contributi ed erogazioni liberali, gli utili derivanti dalla gestione del proprio patrimonio al fine di:

1. Sostenere le attività di formazione al presbiterato a favore dei seminaristi della Diocesi di Brescia.
2. Sostenere le attività diocesane di accompagnamento nel discernimento delle vocazioni clericali.
3. Venire in aiuto di situazioni di povertà, di malattia e di fragilità dei presbiteri della diocesi di Brescia segnalate dall’Ordinario diocesano al Consiglio di Amministrazione.
4. Venire in soccorso emergenziale di gravi situazioni di povertà segnalate dai parroci delle parrocchie della città di Brescia al Consiglio di Amministrazione.

Ogni anno metà degli utili sarà destinata alle finalità di cui ai precedenti n.ri 1 e 2, la restante metà alle finalità di cui ai precedenti n.ri 3 e 4.

In caso di mancata erogazione per assenza di richieste, gli utili potranno essere utilizzati anche in deroga alla ripartizione di cui al comma precedente e quindi oltre la metà indicata per le finalità statutarie; quelli non utilizzati andranno ad incrementare il patrimonio della Fondazione.

Art. 5 – ORGANI DELLA FONDAZIONE

Gli organi della fondazione sono:

1. Il Consiglio di Amministrazione

2. Il Presidente
3. Il Vicepresidente
4. Il Revisore dei Conti
5. Il tesoriere

Ove non diversamente stabilito, tutte le cariche attribuite ai componenti degli organi della Fondazione sono rivestite a titolo gratuito, salvo l'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato. Il Consiglio di amministrazione potrà attribuire emolumenti e remunerazioni ai consiglieri investiti di particolari cariche o di specifiche deleghe.

Art. 6 – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri (compreso il Presidente).

Due membri sono eletti dal Consiglio Presbiterale della Diocesi di Brescia all'interno dei membri dello stesso Consiglio. I membri eletti permangono nel Consiglio di Amministrazione anche se nel frattempo cessano dal Consiglio Presbiterale.

Un membro è eletto dal Collegio dei Consultori della Diocesi di Brescia all'interno dei membri del Collegio stesso e permane nel C.d.A. anche se nel frattempo cessa dal Collegio.

Gli altri due membri del C.d.A. sono nominati liberamente dal Vescovo diocesano sia tra i chierici che tra i laici.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni e i suoi membri possono essere rieletti.

In caso di morte o dimissioni di consiglieri prima della scadenza del mandato, il Consiglio di Amministrazione si attiverà per la loro sostituzione con le stesse modalità suindicate. I consiglieri così eletti rimangono in carica sino alla naturale scadenza del Consiglio.

Art. 7 - PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Il Presidente della Fondazione è eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri presbiteri e viene confermato dal Vescovo diocesano.

Egli ha la legale rappresentanza della fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio.

Agisce e resiste avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale,

nominando avvocati. Il Presidente esercita tutti i poteri di iniziativa necessari per il buon funzionamento amministrativo e gestionale della fondazione; può delegare singoli compiti al Vice Presidente, che, in caso di assenza od impedimento del Presidente, ne svolge le funzioni.

In particolare, il Presidente:

1. Cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private ed altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della fondazione;
2. convoca e presiede il Consiglio di amministrazione;
3. cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione rispetto alle erogazioni degli utili.

Art. 8 - Il VICE-PRESIDENTE

Il Vice-presidente viene eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri e viene confermato dal Vescovo diocesano.

Collabora con il presidente, secondo le direttive dello stesso, per la conduzione ordinaria della fondazione.

Sostituisce in caso di assenza ed impedimento il presidente.

Art. 9 – POTERI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è investito di ogni potere per decidere sulle iniziative da assumere e sui criteri da seguire per il conseguimento e l'attuazione degli scopi della Fondazione e per la sua direzione ed amministrazione ordinaria e straordinaria.

In particolare il Consiglio:

1. Decide le erogazioni degli utili secondo i fini statutari di cui all'art. 2 del presente Statuto.
2. Delibera per tutti gli atti che riguardano l'amministrazione ordinaria del patrimonio, l'uso degli utili e l'interesse della Fondazione.
3. Delibera per tutti gli atti di straordinaria amministrazione secondo il disposto dell'art. 13 (tredici) del presente Statuto.
4. Propone al Vescovo eventuali modifiche statutarie ai sensi del successivo articolo 16 (sedici) del presente statuto.

ALLEGATO 3**AGGIORNAMENTI CIRCA LO STUDIO TEOLOGICO PAOLO VI**

Ieri lunedì 13 marzo si è tenuto il consiglio dei professori dello Studio teologico del nostro seminario nel quale ho appunto relazionato il merito all'incontro che si è svolto mercoledì 8 marzo scorso nell'Episcopio di Milano con la partecipazione del segretario del Dicastero monsignor Pagazzi, mons. Pepe, mons. Delpini, il nostro Vescovo e mons. Gaetano il Vicario generale di Cremona, il rettore e il vicerettore del seminario, il Preside della Facoltà e il sottoscritto. Riconosciamo l'attenzione del Dicastero. I rappresentanti del dicastero hanno quindi riferito quanto è stato condiviso e deciso nel loro ufficio università che presiede alle questioni delle università ecclesiastiche di tutto il mondo e hanno fatto questi rilievi: si è consapevoli che in specie per quanto riguarda l'Italia e soprattutto la Lombardia si di fronte a seminari e annesse scuole tra i più antichi al mondo e si comprende pertanto anche la fatica delle diocesi a organizzarsi diversamente; d'altro canto la situazione sta cambiando in modo talmente veloce e radicale che non si può far finta che non sia così. Questa fatica della riorganizzazione adeguata sta coinvolgendo anche le istituzioni Pontificie urbane, a tal punto che il Papa il 25 Febbraio scorso ha chiesto ai rettori e presidi degli enti accademici pontifici di pensare con urgenza a soluzioni sinergiche stabili prospettando un futuro sostenibile, e ha incaricato il Dicastero di soprintendere a questo processo di riorganizzazione.

Han fatto poi presente che al Dicastero giungono da varie parti richieste analoghe alla nostra e la risposta è sempre negativa, perché non si ravvisano motivi sufficienti per derogare alla normativa generale. Viste inoltre le notizie che giungevano al Dicastero delle interlocuzioni di questo con l'ufficio CEI, che presiede agli studi teologici e agli ISRE, di un quadro incerto nella Chiesa italiana; vista l'esiguità del numero degli studenti che delinea un futuro non molto roseo, e l'impossibilità di alcuni ITA o la difficoltà di altri a reggere con l'attuale normativa, il Dicastero non autorizza al momento l'erezione di nuovi enti accademici e quindi non accoglie né la richiesta di attivare una serie dislocata, avanzata dalle diocesi di Brescia o di Cremona, né di erigere un nuovo ITA in-

terdiocesano tra Brescia e Cremona. Indica invece dato che l'affiliazione del nostro Studio teologico scadrà nel novembre 2026 di continuare con l'attuale Studio teologico mettendolo però a norma, secondo le indicazioni di *Veritatis Gaudium* e della istruzione sulla affiliazione del dicembre 2020. Bisogna rivedere statuto, ordinamento, piano studi e organigramma del corpo docente. Quindi di conseguenza i seminaristi di Cremona, e di eventuali altre diocesi, convergeranno a Brescia, ma l'eventuale stipula di una convenzione tra le due diocesi è a parte e non entra nello statuto. Il Dicastero poi incarica la facoltà di compiere annualmente un monitoraggio il cui esito venga trasmesso al Dicastero tramite il Gran Cancelliere mons. Delpini e prossimamente vi sarà una visita/ispezione una commissione Cei alla quale parteciperà anche l'Ufficiale mons. Pepe. Vi saranno poi delle norme transitorie per regolare il passaggio dal vecchio al nuovo.

Il nostro vescovo in quella sede, rilevando giustamente la necessità di addivenire una scelta definitiva, ha accolto la proposta del Dicastero e cioè di conservare l'attuale ITA del seminario di Brescia salvaguardando però tramite un'apposita convenzione l'accordo tra le diocesi di Cremona di Brescia nella costituzione de fatto di un ITA interdiocesano e i rappresentanti della diocesi di Cremona sono d'accordo. Alla luce di quanto detto ci siamo portati avanti per predisporre tutto quanto necessario.

Avremo poi un consiglio dei professori il 27 perché dobbiamo consegnare tutto entro fine marzo alla facoltà, perché la facoltà poi deve passare tutto il materiale predisposto: statuto, regolamento, organigramma, ecc., alla commissione che deve vagliare perché c'è un consiglio della facoltà il 17 di Aprile; poi bisogna mandare a Roma per ricevere l'approvazione definitiva dopo l'ulteriore loro vaglio.

Dona Mario Zani

Prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Luglio 2024

7

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Prestine, presiede la S. Messa per la zona pastorale II – Media Valle Camonica.

8/12

Partecipa agli esercizi proposti dalla Conferenza Episcopale Lombarda presso l'Eremo di Montecastello Cardinale Carlo Maria Martini.

13

Alle ore 15,30, presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista in Brescia, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Luigi Salvetti.
Alle ore 17, presso il Santuario diocesano Rosa Mistica Madre della Chiesa – Fontanelle, presiede la S. Messa.

14

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Adro, presiede la S. Messa per la zona pastorale VI – della Franciacorta.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

16

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, presso il Convento di Rezzato, incontra le suore Francescane Missionarie di Maria Immacolata.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

21

Alle ore 11, presso il Monte Guglielmo, presiede la S. Messa per la festa del Redentore.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, in cattedrale, presiede la S. Messa in suffragio dei Vescovi mons. Bruno Foresti e mons. Luigi Morstabilini.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

31

Al mattino, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Agosto 2024

4

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Paspardo, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale di San Gaudenzio.

5

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Alle ore 11, presso la casa madre delle Suore Dorotee di Cemmo, presiede la S. Messa al termine del capitolo elettivo della superiora generale. Alle ore 20, presso il Santuario della Madonna di Bovegno, presiede la S. Messa per l'apertura delle feste mariane e l'inaugurazione dei lavori di restauro della facciata.

7

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Zocco di Erbusco, presiede la S. Messa nella festa patronale di San Lorenzo.

11

Alle ore 10, presso il Santuario di Montecastello, presiede la S. Messa trasmessa in diretta da TV 2000.

13

Al mattino, in episcopio, udienze.

14

Alle ore 18, presso la comunità Shalom di Palazzolo, presiede la S. Messa.

15

Alle ore 10, presso la Cattedrale, presiede il solenne pontificale nella solennità dell'Assunta.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso il Santuario della Madonna della Ceriola di Siviano di Monte Isola, presiede la S. Messa nel centenario dell'incoronazione della Madonna.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Rossetti don Mario



*Nato a Pompiano il 21.1.1926; della parrocchia di Gerolanuova;
ordinato a Brescia il 26.6.1949.*

Vicario cooperatore a Pian Camuno dal 1949 al 1951.

Vicario cooperatore a Pralboino dal 1951 al 1966.

Parroco a Carpenedolo dal 1966 al 2000.

Deceduto l'1.7.2024 presso la Casa di Riposo di Pralboino.

Funerato e sepolto il 4.7.2024 a Pralboino.

Era uno dei sacerdoti più anziani della diocesi e uno di quelli che ha continuato a esercitare lodevolmente il suo ministero anche in tarda età: infatti don Mario Rossetti se ne è andato a 98 anni, spergnendosi serenamente nella sua camera della Casa di Riposo di Pralboino dove non era solo ospite ma pure solerte cappellano, amato e stimato dagli anziani residenti e dai loro familiari. Là celebrava ed era sempre pronto a dare conforto e una parola di sollievo agli altri degenti. Era originario di Gerolanuova, frazione di Pompiano ed era prete da ben 75 anni.

A Pralboino era già stato curato dal 1951 al 1966, dopo una breve esperienza a Pian Camuno, molto dedito ai giovani: insegnava religione anche

alla Scuola Media ed aveva una spiccata attenzione alle problematiche giovanili di quella stagione. Ma è a Carpenedolo dove don Rossetti fu parroco per ben 34 anni, fino alla sua rinuncia nel 2000, che ha dato il meglio di sé.

Nel popoloso paese della Bassa ha operato per applicare il Concilio, soprattutto dopo la Visita Pastorale di mons. Luigi Morstabilini, maturando nella comunità parrocchiale la partecipazione e la corresponsabilità. Nel 1973 formò il Consiglio pastorale parrocchiale e promosse con convinzione gli organismi di comunione, i gruppi e le associazioni ecclesiali. Costante e ammirevole è stata la sua attenzione alla gioventù. A Carpenedolo, dal dopoguerra, c'erano tre distinte strutture per la pastorale giovanile, ciascuna col proprio curato: il ritrovo giovanile, l'oratorio maschile e quello femminile affidato alle Figlie del Sacro Cuore. Nel 1971 venne ristrutturato il ritrovo giovanile. Nel 1983 don Mario provvide alla sistemazione dell'Oratorio dei ragazzi a fianco del ritrovo giovanile e ripensò con sapienza la pastorale giovanile, prendendo atto che non si poteva più contare su più curati dediti alla gioventù, ma su uno solo.

Nell'Anno Santo 1975 rilanciò le feste quinquennali della Madonna del Castello in onore della Immacolata, devozione mariana molto cara ai carpenedolesi, ricordando le feste del 1950, a 200 anni dalla costruzione del santuario.

Alle consuete attività di catechesi e formazione ai sacramenti non sono mancati momenti straordinari quali le feste quinquennali del 1985 consistenti nella missione popolare mariana e tanti altri momenti corali e festosi.

Ma don Rossetti, soprattutto, è stato un parroco che ha coltivato esemplarmente i rapporti personali e le relazioni con le famiglie e i singoli della comunità a lui affidata. Don Mario conosceva il nome, uno per uno, dei suoi parrocchiani. Per questa ragione era molto apprezzato. Di carattere gioviale e spigliato aveva il cuore del buon pastore del quale il vangelo di Giovanni afferma che "conosce le sue pecore". Nell'annuncio funebre fatto dalla parrocchia di Carpenedolo don Mario Rossetti è stato ricordato come un sacerdote fedele e coraggioso, un parroco che si è speso con entusiasmo e dedizione pastorale lasciando un segno indelebile nel cuore di tutti.

Ampia è stata la partecipazione ai suoi funerali nella chiesa di Pralboino, segno di stima e di gratitudine. E nel cimitero di Pralboino riposa in pace. La sua è stata una lunga vita intensa di bene, sempre affrontata con fede, devozione e tanta umanità.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Gregori don Pietro



*Nato a Sale Marasino il 29.6.1931; della parrocchia di Sale Marasino;
ordinato a Brescia l'11.6.1960.*

Vicario cooperatore a Carcina dal 1960 al 1961.

Vicario cooperatore a Poncarale dal 1961 al 1962.

Vicario cooperatore a Paderno Franciacorta dal 1962 al 1969.

Parroco a Pescarzo di Breno dal 1969 al 1978.

Parroco a Caino dal 1978 al 1988.

Parroco alla Stocchetta dal 1988 al 1995.

Cappellano alla Domus Salutis dal 1992 al 1995.

Assistente del Movimento Apostolico Ciechi dal 1986 al 2006.

Vicario parrocchiale a S. Giacinto, in Brescia dal 1995 al 2006.

Deceduto il 3.7.2024 presso la sua abitazione a Casciago (VA)

Funerato il 5.7.2024 a Casciago e sepolto a Morosolo.

Pochi giorni dopo la morte di don Pietro Gregori che aveva 93 anni, il settimanale diocesano *La Voce del Popolo* pubblicava una lettera di gratitudine nella quale il mittente scriveva: “Ho conosciuto don Pietro Gregori, persona umile, nemica del potere in tutte le sue manifestazioni. Sincero,

capace di autocritica e di mettersi nei panni dell'altro fino a soffrirne. Coraggioso, audace, mai servile. Camminava con le sue gambe sempre in compagnia del suo Signore, per questo capace di suscitare il meglio che c'è in ogni uomo. Grazie don Pietro!”

Queste parole di riconoscenza sono espressive dei sentimenti dei tanti fedeli che don Pietro ha incontrato nelle parrocchie dove svolse il suo ministero come curato pur per un breve periodo come si usava allora: Carcina, Poncarale, Paderno F.C. E poi quelle più durature dove è stato parroco: Pescarzo di Breno, Caino, Stocchetta. A queste esperienze di ministero parrocchiale seguirono tre anni di assistenza spirituale come Cappellano alla Domus Salutis, infine per oltre dieci anni il compito di aiuto nella parrocchia periferica cittadina di S. Giacinto.

Originario di Sale Marasino era ultimo di sette fratelli. Perse la mamma quand'era molto piccolo. La famiglia di contadini ha vissuto momenti di strettezze economiche dovute alla guerra e alle frequenti malattie in famiglia, tra le quali la progressiva cecità e sordità del papà. Don Pietro Gregori è stato cresciuto con amore da una sorella rimasta in famiglia. Questo suo vissuto familiare lo ha reso sensibile alle sofferenze umane, con un'attenzione particolare per i non vedenti. Aiutato da una sorella che l'ha seguito da sacerdote, ha accolto in casa un fanciullo cieco e l'ha cresciuto come un figlio fino al raggiungimento di una autonomia propria. È stato per vent'anni assistente spirituale del Movimento Apostolico Ciechi, una associazione nazionale di laici sorta agli inizi degli anni Cinquanta con finalità apostolica per i non vedenti. Ha Brescia il MAC ha sempre avuto una sezione molto attiva e vivace, nella quale per tanto tempo operò come consulente ecclesiastico mons. Angelo Pietrobelli, indimenticabile segretario del Vescovo mons. Giacinto Tredici.

La sensibilità di don Gregori verso il mondo della sofferenza lo portò sessantaquattrenne a porsi al servizio degli ammalati quale cappellano della Domus Salutis.

Essendosi trasferita in provincia di Varese la sua famiglia, nel 2006 andò a vivere coi suoi fratelli, bisognosi della sua vicinanza e aiuto. Quando, per l'età avanzata, divenne lui stesso bisognoso di assistenza, fu accudito con premura da una nipote.

Don Pietro Gregori coltivò pure una viva devozione mariana e visse qual-

che tempo presso i Padri delle Grazie aiutando per la liturgia e le confessioni.

Negli anni trascorsi a Varese, abitando nel piccolo centro di Casciago, mantenne vivi i legami con la Diocesi, tenendosi informato sulla vita diocesana e coltivando le amicizie sacerdotali. E a Casciago furono celebrati i suoi funerali, presieduti dal Vicario Generale di Brescia mons. Gaetano Fontana.

Riposa ora in pace nel piccolo cimitero di Morosolo nel varesotto. Ma il bene che ha fatto come presbitero della diocesi di Brescia rimane indelebile e in diocesi il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Salvetti don Luigi



*Nato a Sarezzo il 7.11.1939, della parrocchia di Sarezzo,
ordinato a Brescia il 29.6.1963.*

Vicario cooperatore a Collio Val Trompia dal 1963 al 1965.

Vicario cooperatore a Travagliato dal 1965 al 1966.

*Vicario cooperatore alla Volta Bresciana, città
dal 1966 al 1972.*

*Vicario cooperatore ai Santi Faustino e Giovita, città,
dal 1972 al 1979.*

Rettore al Carmine, città, dal 1976 al 1979.

Parroco a Toscolano dal 1979 al 1982.

Vicario cooperatore a S. Giovanni, città, dal 1982 al 2001.

Presbitero collaboratore a S. Giovanni, città, dal 2001 al 2010.

*Presbitero collaboratore festivo alla Badia e al Violino, città,
dal 2012 al 2013.*

*Presbitero collaboratore festivo a Botticino Mattina, Botticino Sera
e S. Gallo dal 2013 al 2017.*

Deceduto il 12.7.2024 presso la RSA "Mons. F. Pinzoni" a Brescia.

*Funerato il 13.7.2024 a S. Giovanni Evangelista, città,
e sepolto presso il cimitero di Mompiano.*

Don Luigi Salvetti si è spento all'età di 84 anni dopo un lungo tempo di infermità che richiese il suo ricovero nella RSA "Mons. Pinzoni" a Mompiano. Era un sacerdote molto conosciuto e stimato per la sua attività pittorica e musicale. E il suo profilo e spessore sacerdotale più appropriato lo ha tracciato proprio il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia funebre: don Luigi è stato prete e artista, un presbitero che ha fatto della sua capacità artistica una singolare via di annuncio apostolico. Con i suoi quadri ha diffuso la bellezza di Dio che risplende in Cristo e con la sua musica ha trasmesso la serena profondità della lode e della preghiera. Non solo: in lui la contemplazione della realtà trasfigurata in Dio è stata la via perché accettasse con cuore in pace la fragilità della malattia.

Ed effettivamente don Salvetti è stato un prete autentico che si ascoltava con piacere e profitto spirituale, sia nella predicazione, sia nei colloqui personali. Ed ha sempre esercitato volentieri in tante parrocchie il suo ministero: Collio, Travagliato, Volta Bresciana, Ss. Faustino e Giovita, chiesa del Carmine, Toscolano, S. Giovanni, Botticino e San Gallo. Ma sono stati soprattutto a San Giovanni i suoi anni più lunghi e fecondi. Nel suo atelier all'ombra della parrocchiale, dipingeva, componeva e riceveva volentieri fedeli di ogni ceto per un colloquio o un consiglio. A S. Giovanni ha continuato ad abitare anche quando prestava il suo ministero in altre parrocchie. E nella chiesa di San Giovanni, che conserva sue opere dedicate a S. Paolo VI, si sono svolti i suoi funerali.

Persona colta, gentile, cordiale, fine di animo, umile, don Salvetti aveva un carattere molto positivo: schietto senza mai essere offensivo, capace di ascolto e tanto generoso e laborioso che non ha mai lucrato sulle sue attività artistiche. La sua missione sacerdotale ha dato il meglio di sé nelle opere pittoriche principalmente ispirate dalla figura di Cristo e dagli episodi del Vangelo, dalla Vergine Maria e dai Santi. Molte chiese della diocesi, luoghi pubblici ecclesiali, la Cappella del Seminario portano un chiaro messaggio evangelico proprio con opere di Salvetti il cui stile figurativo e l'uso cromatico portano subito al contenuto biblico. Per tutti i luoghi che mostrano opere di Salvetti ricordiamo il Centro Pastorale Paolo VI per il quale dipinse due grandi tavole dedicate a documenti conciliari: la *Presbyterorum Ordinis* e la *Lumen Gentium*. Ma sue opere sono pure in America Latina, Romania e

Costa d'Avorio. Inoltre suoi disegni hanno per tanti anni arricchito diversi sussidi pastorali di realtà diocesane ed ecclesiali.

Ma anche le sue opere musicali, soprattutto gli Oratori della Passione, sono state portatrici del messaggio cristiano. E come direttore di Coro era molto stimato e apprezzato.

Mons. Lorenzo Voltolini, vescovo bresciano in Ecuador, ora monaco trapista, ha voluto ringraziare per quanto don Salvetti ha eseguito in Ecuador ed ha felicemente specificato che don Luigi “entrato nel silenzio prima della malattia e poi della morte continua ad evangelizzare”. Vero: la produzione artistica di don Salvetti continua a parlare di Cristo e della bellezza del Vangelo. Le ceneri di don Salvetti riposano in pace nel cimitero di Mompiano. Era originario di Sarezzo e il suo paese natale in anni recenti allestì una grandiosa mostra con le opere dall'illustre concittadino a partire dagli anni della giovinezza fino alle sue ultime esecuzioni.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Dotti don Luigi



*Nato a Corte Franca l'1.1.1936; della parrocchia di Timoline;
ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

Vicario cooperatore a Capriano del Colle dal 1962 al 1968.

Vicario cooperatore a Bagnolo Mella dal 1968 al 1970.

Vicario cooperatore a Pralboino dal 1970 al 1973.

Parroco a Nadro dal 1973 al 2013.

Presbitero collaboratore a Ceto, Nadro e Ono S. Pietro dal 2013 al 2022.

Deceduto il 25.8.2024 presso la R.S.A. Fondazione Villa Zani di Bienno.

Funerato il 27.8.2024 a Nadro e sepolto a Timoline.

Nel noto romanzo “Diario di un curato di campagna” dello scrittore francese Georges Bernanos, il giovane parroco protagonista scrive: “Più di una volta mi è venuto il dubbio di non saper morire, giunto il momento”. Don Luigi Dotti, all'età di 88 anni, ha fatto una morte serena, ospite della R.S.A. Villa Zani di Bienno, dopo un lungo ministero sacerdotale fecondo, permeato di bontà, semplicità e saggezza.

Don Dotti da giovane prete ha fatto tre esperienze di curato: a Capriano del Colle, Bagnolo Mella e Pralboino: nelle tre parrocchie, molto diverse

fra loro, si è speso per i giovani secondo i canoni della pastorale di quegli anni, sospesa fra la prassi preconciare e le vivaci novità del post Concilio. Ma è stato a Nadro, piccola parrocchia camuna frazione di Ceto, dove don Dotti ha dato il meglio di sé nei quarant'anni in cui è stato parroco, continuando poi a risiedere come collaboratore dopo la rinuncia, estendendo il suo ministero anche alle parrocchie confinanti.

È stato un prete che ha saputo conciliare armonicamente azione e contemplazione, compagnia e solitudine, semplicità popolare e preparazione culturale, amore al piccolo gregge a lui affidato e amore alla Chiesa, universale e senza confini. Leggeva molto e aveva nella Bibbia e nel Catechismo della Chiesa Cattolica (che citava talvolta a memoria) i suoi principali riferimenti. E i contenuti della Sacra Scrittura e della dottrina della Chiesa erano l'oggetto autorevole della sua predicazione e dei suoi vari incontri parrocchiali e zonali.

Inoltre la sua figura di prete non è stata significativa soltanto per la comunità parrocchiale perché don Dotti si è dedicato per anni, fino al pensionamento, all'insegnamento di religione a Breno e, in modo ammirevole, per tanti anni è stato l'anima dei corsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati della Zona, con serate di incontri o ritiri all'Eremo Ss. Pietro e Paolo di Bienno. La pastorale familiare è stata una sua grande passione ministeriale che ha dato tanti frutti.

Di lui si può dire che sia stato un prete completo, che non ha mai aspirato "a carismi più grandi": ha curato con dedizione la sua parrocchia mai dimenticando di essere parte di una comunità più grande, infatti partecipava sempre volentieri agli incontri e ai ritiri di Zona. Non disdegnava la compagnia ed era fedele al suo ruolo.

A Nadro, fra famiglie che lo stimavano e gli volevano bene, rimase anche dopo la rinuncia e nella parrocchiale dedicata ai Santi Gervasio e Protasio, divenuta camera ardente, si svolsero i suoi funerali. Negli ultimi anni, purtroppo, visse un momento difficile durante la pandemia del Covid. Fu ricoverato per due settimane e da questa esperienza non si riprese più perfettamente, vivendo un lento declino che lo portò al necessario ricovero alla RSA di Bienno.

Proveniva da una famiglia molto religiosa di Timoline Corte Franca. A-

veva due sorelle suore e si prese cura, con un'altra sorella, di un fratello disabile che volle con sé. Anche questo è indice della sua positiva visione della famiglia. E nel cimitero di Timoline, nel dolce e verde paesaggio della Franciacorta, riposa in pace.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Longini diac. Pietro (Piero)



*Nato a Manerbio il 12.5.1944; della parrocchia di Manerbio;
ordinato a Manerbio l'1.11.1995;
celibe; professione: pensionato; ministero: Manerbio dal 1995.
Deceduto il 7.8.2024 presso la R.S.A. di Gambara.
Funerato e sepolto il 9.8.2024 a Manerbio.*

Era manerbiese di origine e a Manerbio si sono svolti i suoi funerali, proprio nella vigilia di San Lorenzo, il diacono martire titolare della chiesa parrocchiale che tanto amava. Ha esercitato il suo ministero diaconale durante l'arco di quasi quarant'anni, trascorsi dalla ordinazione che lo annoverò tra i diaconi permanenti della diocesi: Pietro Longini si è spento a 80 anni di età.

Conosciuto più familiarmente come Piero, è stato un uomo buono, metodico, riservato, dal tratto delicato, semplice, fedele ai doveri e alieno dalla tentazione di ogni forma di visibilità; professionalmente è stato un impiegato stimato e apprezzato in una azienda locale.

Celibe per scelta, ha consacrato il suo celibato con l'ordinazione diaconale. Il suo ministero a Manerbio, oltre all'aspetto liturgico, ha

riguardato soprattutto i malati, verso i quali ha dimostrato una ammirabile vicinanza, con frequenti visite a casa.

Al parroco mons. Gennaro Franceschetti è stato di grande aiuto con funzioni di segreteria e quando il parroco divenne Arcivescovo di Fermo, per qualche mese, prima della morte prematura del prelado, lo raggiunse nella città marchigiana, dando una mano nella Segreteria vescovile della diocesi fermana.

Don Manuel Donzelli, Delegato del Vescovo per il Diaconato permanente, nell'omelia funebre ha parlato di "un momento di particolare deserto" nella vita del diacono Piero Longini. Si riferiva alla sua malattia, cominciata qualche anno fa e non certo favorita nei lunghi mesi della pandemia del Covid, che ha aggiunto sofferenza a sofferenza. Piero, assistito dal fratello Tommaso, ha vissuto il suo calvario. E lo ha vissuto con una esemplare relazione con Dio, con Cristo, con lo Spirito Santo. Era pronto all'incontro con sorella morte, anche se questa lo ha raggiunto quasi improvvisamente.

Come ha evidenziato don Donzelli, Pietro era pronto ad incontrare lo Sposo. Il deserto è sì luogo della desolazione e dell'abbandono, ma anche il luogo dove Dio ci incontra, ci raccoglie, "parla al nostro cuore". Il diacono Longini lo sapeva ed è stato un autentico testimone del Vangelo anche negli anni della sofferenza e della malattia.



DIOCESI DI BRESCIA



Via Trieste, 13 – 25121 Brescia



030.3722.227



rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it



Portale d'ingresso
del Palazzo Vescovile
(secolo XVIII)